

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

ECONOMIA DI COMUNIONE

• UNA CULTURA NUOVA
Anno XII • n.25 • Dicembre
2006 • Periodico quadri-
mestrale culturale. Una
copia euro 4 • Autorizza-
zione del Tribunale Civile
di Roma n.83 del 18-2-95 •
Spedizione in abbonamen-
to postale 45% art.2
comma 20/b legge 662/96
- Padova

Editore: Città Nuova
Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
Direzione e
Amministrazione:
via degli Scipioni, 265 •
00192 Roma
Stampa:
Grafiche Fassicom
Coop. Sociale a.r.l.
via Imperiale, 41
16143 Genova



25



25/06

Economia di Comunione
una cultura nuova
 Anno XII • n.25 • Dicembre 2006
 Periodico quadrimestrale culturale.
 Una copia 4 euro

Editore:
 Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
 Alberto Ferrucci
 fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
 via degli Scipioni, 265
 00192 Roma
 tel. 06/3216212

Redazione:
 Umanità Nuova
 via Valle della Noce, 16/6
 00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
 Grafiche Fassicom
 Coop. Sociale a r.l.
 via Imperiale, 41
 16143 Genova
 e-mail: grafiche.fassicom@tin.it

Servizio abbonati:
 tel. 06/3216212
 fax 06/3207185
 e-mail: abbonamenti@cittanuova.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma
 n.83 del 18-2-95
 Spedizione in abbonamento postale 45%
 art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

INDICE

3 “Una scelta per tutti” ancora attuale
Alberto Ferrucci

4 Il paradiso in terra di François
Isaline Dutru

5 Per l'inaugurazione del Polo Lionello
Chiara Lubich

6 È possibile la fraternità
 in ambito economico?
Vera Araujo

7 Una economia di reciprocità
 come risposta seria alla miseria
Luigino Bruni

8 L'inaugurazione
 del Polo Lionello Bonfanti
E. Gullo e A. Frassinetti

12 Le nuove vie dello sviluppo economico
Stefano Zamagni

14 Un forum su EdC a “Toscana Oggi”
Renato Burigana

15 Esperienza positiva
 che si spera contagiosa
Piero Tani

16 Lettere dal mondo
Carla Bozzani

17 Yunus: gli insegnamenti di un premio
Benedetto Gui

18 Microcredito nelle Filippine
Leo Andringa

19 Koinonia al Banko Kabajan
Francis e Teresa Ganzon

21 Il nuovo sito delle tesi EdC:
 istruzioni per l'uso
Antonella Ferrucci

Dieci nuove tesi di laurea
Antonella Ferrucci

26 EdC tra America Latina ed Italia
Armando Tortelli

27 Lettere al direttore
Alberto Ferrucci

«UNA SCELTA PER TUTTI» ANCORA ATTUALE

Alberto Ferrucci

In occasione del traguardo del numero 25, ho ripreso in mano il Numero 1, andato in stampa nell'ottobre 1994, con sedici pagine ed una grafica «fatta in casa»: i testi non sono più leggibili sul computer, ma il loro contenuto è ancora attualissimo. La sintesi è nel messaggio di Chiara del 1991:

«a differenza della economia consumista, basata sulla cultura dell'aver, l'economia di comunione è l'economia del dare. Ciò può sembrare difficile, arduo, eroico, ma non è così, perché l'uomo, fatto ad immagine di Dio, che è Amore,...trova la propria realizzazione proprio nell'amare, nel dare.

Questa esigenza è nel profondo del suo essere, credente o non credente che egli sia.

E proprio in questa constatazione, suffragata dalla nostra esperienza, sta la speranza di una diffusione universale dell'economia di comunione».

Vi appariva un articolo di Vera Araujo sulla «cultura del dare», notizie sulle nascenti società dei poli Spartaco in Brasile e Solidaridad in Argentina, ed esperienze sull'amore di Dio di persone aiutate dove il progetto era subito fiorito. Il numero riportava anche la storia di Ancilla, azienda filippina creata da Tita Puangco dopo aver lasciato un prestigioso posto in banca, e due articoli di Benedetto Gui, uno dei quali per instradare gli studenti a tesi di laurea sul progetto.

Ed infine l'Editoriale, in cui il progetto veniva presentato come «una scelta possibile per tutti»: lo ha riletto con attenzione ed un po' di emozione, ed ho pensato utile riportarlo integralmente:

«Spinta dallo Spirito e dalla generosità di un popolo rimasta intatta tra le ingiurie di un sistema che fa convivere estreme povertà con grandi ricchezze, tre anni fa Chiara in Brasile ha sentito maturo il momento storico – all'inizio del terzo millennio – per il lancio di una economia capace di superare le contraddizioni del presente e di orientare uomini e popoli ad un mondo unito: l'economia di comunione nella libertà.

Una proposta tutta Vangelo, già vissuta sotto le bombe dalla prima comunità di Trento, che sembra però attuabile solo nelle cittadelle e nei focolari da quanti avevano deciso di lasciare per Dio beni, professione, famiglia e talenti.

Ora Chiara spalanca questa vita anche a quanti si sentono chiamati a testimoniare l'Ideale con la loro presenza attiva e radicata nella società. Una via di santità per tutti, una vita fondata non già su

una ideologia, ma sull'applicazione all'intera famiglia umana dei valori che stanno alla base, ovunque nel mondo, della famiglia naturale.

Quella gioia del condividere, del dare, quell'impulso a provvedere ai più deboli, senza calcolo, che fa felici perché risponde alle profonde esigenze dell'animo umano; come tutti possiamo aver modo di sperimentare nella nostra famiglia naturale.

Questo invito alla comunione, questo 'appuntamento con Dio nella storia', non si può mancare. È un invito alla persona, invito che attende una risposta libera e prova la volontà di corrispondere all'ideale dell'Unità, partendo dalla diversa condizione umana di ciascuno di noi.

Per poter realizzare una vera comunione dei talenti ed anche dei beni materiali occorre prima che si diventi 'un cuor solo ed un'anima sola' come i primi cristiani.

A spingerci a condividere in ambiti così vasti, la natura umana non basta più: solo quel 'clima di eroismo e somma generosità' che nasce da Gesù tra noi ci può portare a condividere con chiunque viva questo Ideale. Sia che abbia necessità materiali, sia che stia spendendo la sua vita per diffondere questa cultura.

Queste pagine vorrebbero aiutarci ad approfondire almeno qualche aspetto degli sviluppi della economia di comunione nel mondo, ed a conoscere più da vicino le necessità dei fratelli, affinché davvero tra noi non vi sia più alcun indigente. Ed anche ad arricchirci delle loro esperienze, nuove strade percorse a vantaggio di tutti.

Questo come nostro primo obiettivo e condizione necessaria per poter offrire al mondo la prova della realizzabilità nel concreto di una nuova economia per l'uomo.»

Oggi, dopo dodici anni stiamo festeggiando con le istituzioni pubbliche ed in dialogo con la cultura contemporanea la nascita accanto alla cittadella di Loppiano, grazie a 5600 soci, del Polo Lionello Bonfanti, ed accanto ad altre «città nuove» ne stanno crescendo altri cinque.

Alcuni dei pionieri del progetto hanno già completato il loro «santo viaggio»: focolarini, come Ginetta Calliari e Lia Brunet, ed imprenditori, come ultimamente Francois Neveux, che ha lasciato in eredità non solo una azienda produttiva nel polo Spartaco, ma soprattutto un capitale morale ed una scia di luce spirituale che non ha nulla da invidiare a quella dei monaci più santi.

Chiedendo ai nostri amici celesti di continuare a sostenerci, mi sembra che la scelta che l'Editoriale propone possiamo ancora sottoscriverla.



IL PARADISO IN TERRA DI FRANÇOIS

Isaline Dutru

Per tutta la vita François è stato animato da una urgenza: realizzare il paradiso in terra.

Entrando nel mondo del lavoro in una azienda quale giovane ingegnere, François inventa una nuova tecnologia per la depurazione dell'acqua: dopo due anni, di fronte alle ingiustizie sperimentate lavorando per altri, decide di fondare da solo, senza aiuti finanziari delle banche, una azienda propria nello stesso settore, per "creare ricchezza per gli altri".

Quando si lancia in questa sfida, non è ancora un credente: d'altra parte Françoise, che diventa sua moglie, aveva sempre sognato un marito da portare alla fede, che avrebbe aiutato i popoli del terzo mondo.

Nell'azienda Neveux l'atmosfera è unica: ogni problema si risolve con il dialogo e la fiducia, non occorrono né sindacato né scioperi. François s'impegna a valorizzare ogni impiegato che retribuisce con un salario del trenta per cento superiore a quello di mercato.

In poco tempo François guadagna molto denaro e fonda una seconda azienda per realizzare i suoi brevetti costruendo impianti di depurazione delle acque. Tutto sembra procedere bene, fino a quando una minaccia d'infarto porta François ad un faccia a faccia con se stesso, e con Dio.

Da quel momento François viene animato da una energia instancabile: "il paradiso, siamo noi a costruirlo. Dio è impaziente! Scaliamo, sfondiamo le montagne!"

Due anni più tardi François incontra il Movimento dei Focolari e vi si impegna subito, certo che Dio li lo aspettava. Il suo sogno si è realizzato!

Aprire una terza azienda, molto particolare, per cui la moglie Françoise suggerirà un nome meraviglioso: "Centuplo": tramite essa dà lavoro a ex tossico dipendenti e altre persone marginalizzate dalla società, fabbricando piccoli battelli, windsurf e giocattoli per bambini. È l'inizio del suo "paradiso in terra".

François diventa anche presiden-



François Neveux

te del "Soccorso Cattolico" della città di Agen: qui egli ha modo di incontrare i più miseri, molti dei quali saranno via via accolti nella famiglia Neveux.

È sempre in ebollizione, nell'effervescenza del pensiero creatore. Inventore nato, "vede" le soluzioni per vari problemi della depurazione delle acque ed arriva a registrare oltre 35 brevetti, che, come dice un imprenditore suo concorrente, con cui ha sempre avuto relazioni di stima, "sono stati copiati, ma mai eguagliati".

Riconoscendo il suo talento, la Commissione delle Normative Europee lo invita a partecipare come esperto alle riunioni per la definizione delle specifiche europee per la depurazione e disinfezione delle acque. In queste occasioni, assieme alla moglie Françoise, cercano sempre di mantenere, sia nel suo gruppo di lavoro come nel parallelo "gruppo delle signore" un ambiente di amore reciproco tra tutti: così l'atmosfera di questi incontri si fa molto diversa.

Il 29 maggio del 91, nel giorno del 56° compleanno di François, Chiara Lubich lancia il grande progetto dell'Economia di Comunione nella libertà. Subito François vede in esso "la risposta" che aspettava da sempre, e scrive a Chiara: "sono profondamente convinto che l'Economia di Comunione è l'unica via che renderà possibile un futuro sostenibile, un futuro normale. Bisogna agire con prontezza, veloci, senza timore di sbagliare. Si dice che Dio è paziente, io credo piuttosto che siamo noi ad essere lenti, ma Lui ci aspetta con impazienza. Ho ideato una tecnologia molto

semplice che vale oro, Chiara considerala tua: con essa si possono ottenere molti profitti. Sbrighiamoci a fondare una multinazionale dell'amore..."

Invitato da Alberto Ferrucci ad un congresso dell'EdC in Brasile nel giugno del 95, François si lancia subito in questa avventura dando vita alla Rotogine, una azienda che potrà utilizzare a titolo gratuito le sue tecniche di produzione di grandi apparecchiature in plastica, cisterne per acqua, fosse settiche e manufatti in plastica per giochi all'aperto per bambini.

In dieci anni François compie trenta viaggi dalla Francia al Brasile, per formare operai e ingegneri: abbracciando ogni volta la croce, supera tante difficoltà tecniche, sia legate alla organizzazione aziendale che alla commercializzazione nel mercato brasiliano.

Il 12 aprile di quest'anno, subito prima di Pasqua, soffrendo di un dolore allo stomaco entra in ospedale: la diagnosi è un cancro al colon: François offre subito questa malattia per l'Economia di Comunione e scrive: "in ogni caso, questo dolore porterà grandi cose nell'Economia di Comunione. Bisognava che vi partecipassi col mio corpo, come Cristo, per lo sviluppo di questo progetto che tutto il mondo ammira ma che pochi mettono in pratica. Il fatto di soffrire personalmente è per me un passaggio obbligatorio".

L'Editrice Nouvelle Cité, considerando François primo imprenditore dell'Economia di Comunione in Francia, gli aveva chiesto nel dicembre 2005 di collaborare alla stesura di un libro sul suo itinerario professionale unico: François, quando si rende conto di non poter più fare viaggi e di essere "in partenza", assume questo compito con grande impegno, sentendo il suo ultimo contributo al progetto EdC. La pubblicazione del libro è prevista per settembre 2007.

Il 26 agosto 2006 François conclude il suo santo viaggio, avendo aperto orizzonti impensabili alla passione dell'intraprendere.



PER L'INAUGURAZIONE DEL POLO LIONELLO

Chiara
Lubich

Carissimi imprenditori, autorità civili e religiose e tutti i partecipanti a questo importante momento, siamo giunti all'attesa inaugurazione del "Polo Lionello", una delle espressioni essenziali dell'Economia di Comunione, germogliata - sicuramente per ispirazione di Dio - da quell'Ideale di unità, di comunione e di fratellanza universale, che è lo scopo per cui il Movimento dei Focolari è sorto.

Il mio vivo ringraziamento va a coloro che hanno reso possibile, in maniere diverse, la sua realizzazione, e in particolare agli imprenditori che hanno avuto il coraggio di investire le loro migliori risorse.

Il mio augurio è che le imprese già presenti e quelle che vorranno unirsi al Polo Lionello, siano una viva testimonianza di unità e una concreta risposta ai problemi economici del mondo di oggi, attraverso la realizzazione di una economia nuova, basata sulla condivisione dei beni, e sull'amore ai poveri.

Mi è stato chiesto e ho dato un "motto" al Polo: Dio opera sempre.

E questo per ricordarci del valore che Dio dà al lavoro, all'ingegno creativo proprio dell'uomo. Ma queste nostre capacità costruiranno efficacemente e saranno fonte di gioia se seguiranno il progetto di Dio.

Andate dunque avanti, carissimi imprenditori, per scorgere il Suo disegno, e il Suo intento. Gesù in mezzo a voi, per il vostro amore reciproco, vi aiuterà ad evidenziarlo. Già il fatto che il Polo sia sorto nei pressi della Cittadella di Loppiano, rientra in questo Suo progetto che lo vede parte costitutiva di questa Cittadella, chiamata ad essere un bozzetto di una società nuova basata sul Vangelo.

Che ogni visitatore del Polo Lionello possa vedere realizzato quanto si diceva della Chiesa nascente: "La moltitudine ... aveva un cuore solo e un'anima sola ... ogni cosa era tra loro in comune ... E non vi era alcun bisognoso tra loro" (cfr. At 4,32. 34).

Maria, la Theotokos¹, ci benedica.

*Con i miei più cordiali saluti,
Chiara Lubich*

28 ottobre 2006

¹ Madre di Dio



È POSSIBILE LA FRATERNITÀ IN AMBITO ECONOMICO?

Vera Araujo

La parola fraternità suscita certamente in noi reazioni molto diverse. Positive, se essa è collocata nel contesto dei rapporti familiari, dove è percepita come sinonimo di sostegno, di calore affettivo. Reazioni quanto meno all'insegna della perplessità, se la fraternità è collocata nell'ambito pubblico. E, addirittura diffidenti sono le reazioni se la fraternità è accostata al complesso mondo dell'economia.

Il principio di fraternità ha una valenza religioso-morale e una laico-naturale.

In tutte le grandi religioni - con accenti diversi e nei contesti più vari - la fraternità è presente come obiettivo di rapporti fra esseri umani, come elemento edificante una convivenza sana e pacifica.

Ma è con il cristianesimo che la fraternità assume una valenza *universale*. Va al di là dei legami di sangue e amicali per fondare la stessa convivenza umana.

Nella modernità essa emerge nella sua valenza laica come categoria sociale e politica nel trittico della rivoluzione francese: *liberté, égalité, fraternité*. Ma ben presto il terzo elemento del trittico è stato dimenticato. Adesso si assiste ad una sua rivalutazione perché la fraternità è la pienezza della reciprocità che, a sua volta, ci offre una chiave di lettura per un'ulteriore comprensione dell'autentica uguaglianza e della libertà.

I nostri tempi richiedono la *fraternità*, intesa non solo come comportamento virtuoso, etico, ma come categoria concettuale, come paradigma scientifico che possa innervare il discorso culturale, offrire nuove possibilità di comprensione e di orientamento al cambiamento dell'ordine sociale.

In economia esistono alcuni punti nodali che necessitano di essere rivisitati dalla prospettiva



del principio di fraternità.

Uno di questi punti nodali è il *mercato*. Da luogo di scambio di beni e servizi e da elemento di costruzione di relazioni sociali positive, il mercato è via via diventato una sorta di potere a se stante in grado di influire in modo determinante sulle altre dimensioni della vita. Il mercato sta imponendo *i suoi criteri di giudizio, la sua cultura, i suoi valori, i suoi metodi*, alle popolazioni, agli Stati, alle istituzioni internazionali.

A questo riguardo il principio di fraternità può offrire la base per una nuova cultura. È questo un processo già in atto. Come è noto, la nascente *cultura del dare* si sta mostrando strumento foriero di speranza per la crescita in umanità sia a livello personale che sociale.

Altro punto nodale è dato dalla *razionalità economica*. In base a questa razionalità l'ideguida dell'agire economico è il proprio interesse. La storia sta dimostrando quanto la costruzione che è sorta e cresciuta in base a questo assunto possa essere ingannevole. Come può reggersi una società basata in ultima analisi su di un individualismo radicale?

Sotto questa prospettiva il principio di fraternità può anzitutto offrire una antropologia che rispetta tutte le dimensioni dell'uomo e, su questa base, può far trovare all'agire economico delle motivazioni rispettose della dignità della persona umana; può dar

vita ad una razionalità basata sull'apertura all'altro, sulla fiducia, sulla giustizia, sull'onestà.

Un terzo punto nodale è quello *dell'impresa*. Stretta dalla spinta di massimizzare i suoi profitti (secondo un non mai esaurito filone teorico) ma anche ad aprirsi a nuove responsabilità sociali ed etiche, l'impresa necessita di principi forti per realizzare la sua naturale vocazione a produrre beni e servizi, commerciare, creare lavoro, innovare... Ma il principio di fraternità la potrà portare a realizzare il suo disegno più importante: essere prima di tutto una comunità di persone. Una comunità che vive di rapporti autentici e profondi al suo interno, con la capacità di traboccarli all'esterno.

È un po' quello che si sta realizzando nell'ambito dell'Economia di Comunione.

Le imprese dell'EdC sono imprese dove la fraternità innerva le relazioni economiche, i dinamismi strutturali e dà significato ai rapporti all'interno e all'esterno dell'azienda. Nell'ambito di questo progetto in questi ultimi anni c'è stata una forte spinta a far nascere dei "poli imprenditoriali" dove la fraternità viene vissuta fra imprese e dà visibilità all'intero progetto. Scopo di questi Poli è che si vedano le aziende materialmente, ma soprattutto si veda ciò che sottostà al progetto: il senso della famiglia, l'amore, l'unità, la comunione, cioè la fraternità realizzata anche nell'ambito delle strutture economiche.

Un qualsiasi visitatore di un Polo EdC sentirà fare discorsi economici, ma sotto questi discorsi troverà una inusitata dimensione spirituale, una tensione a vivere pienamente le esigenze dell'amore evangelico, a generare fraternità autentica.

UNA ECONOMIA DI RECIPROCIÀ COME RISPOSTA SERIA ALLA MISERIA

Luigino
Bruni

La storia del capitalismo è storia di grandi successi (ricchezza, tecnologia, sviluppo economico ...), ma è anche storia di grandi critiche alla sua insufficiente risposta al tema dell'uguaglianza e, soprattutto, a quello della povertà. La globalizzazione ha accentuato sia i successi che le critiche, e se il capitalismo dei prossimi anni non darà una risposta, seria e duratura, allo scandalo di un miliardo di persone che muoiono per indigenza e all'altro miliardo che muore per opulenza, presto il movimento della responsabilità sociale d'impresa (CSR), l'etica degli affari, "il capitalismo dal volto umano" passeranno nel dimenticatoio della storia, una piastrina in più di quel pavimento delle buone intenzioni.

Le soluzioni fino ad oggi proposte dal capitalismo al dramma della miseria non sono sufficienti, e c'è bisogno di qualcosa di più e di diverso.

Il dramma della povertà subita da molte, troppe persone, non sarà alleviato, e magari risolto, finché molte persone non si sapranno fare liberamente povere per liberare gli altri. La povertà è un rapporto, e non si risolve senza reciprocità, senza comunione.

L'Economia di Comunione (EdC) cerca da quindici anni di prendere sul serio il tema della povertà, e lo fa dando vita ad imprese che mettono gli utili prodotti in comunione: un terzo rimane all'azienda, e due terzi vengono donati per progetti di sviluppo e per formazione culturale.

Per chi si impegna per un mondo più giusto e fraterno, la inaugurazione del "Polo Lionello Bonfanti", il Polo italiano dell'EdC a Loppiano, vicino a Firenze, con le quindici imprese operanti al suo interno, va dunque accolta con grande gioia e speranza. Perché?

Innanzitutto il Polo esprime una economia popolare e fraterna. Senza una economia popolare e

fraterna i discorsi sulla povertà degli altri sono retorica. Il proprietario del Polo è una comunità (in Italia quasi seimila persone), che crede e sente suo questo nuovo modo di fare economia.

Non abbiamo nell'EdC il grande filantropo (Bill Gates) né l'imprenditore umanitario (Adriano Olivetti) che dà vita ad una economia sociale, ma un popolo composto da lavoratori, studenti, studiosi, casalinghe, pensionati, imprenditori, che esprime la propria visione della vita anche rischiando i propri risparmi e il proprio tempo per una economia più giusta e solidale: uno slogan con cui Chiara Lubich accompagnò il lancio dell'EdC fu: "siamo poveri, ma tanti".

Il Polo, inoltre, ricorda che *la cultura, il territorio e la prossimità* sono dimensioni importanti e fondamentali anche nell'era della globalizzazione e del tele-lavoro.

In questo il Polo si ricollega idealmente alla cultura dei distretti industriali che, non a caso, hanno in Toscana una lunga e felice tradizione. Certo, distretti originali e diversi da quelli tradizionali, ma come il Polo i distretti sottolineano che il capitale più prezioso per l'impresa è il capitale relazionale e civile che si crea tra le imprese, e tra imprese e territorio, e la sua cultura tacita.

In questo senso il Polo sarà più che un'aggregazione di imprese. Il Polo dunque ricorda e annuncia che l'economia ha bisogno degli uomini reali, dei volti, delle passioni delle donne e degli uomini, e che la dimensione comunitaria è fondamentale per una buona economia, anche nell'era della globalizzazione e del virtuale.

Infine, una domanda: il Polo sarà un'isola felice, al riparo dalle contraddizioni e dai problemi dell'economia "normale"? Si viene al Polo per fuggire la città? Si edifica la città nuova per fuggire dalle città vecchie e tristi e per *separarsi* da esse?

In realtà la questione della "separazione" va posta ad un livello più radicale. L'economia di mercato moderna ha separato troppo il mercato e l'economia dalla città: city, borse, zone industriali, club di imprenditori ..., separati dalla città, abbigliamento separato, rapporti sociali separati, vacanze separate, scuole separate, club e sport separati, ecc. Per questo l'EdC e i suoi poli "separati", in realtà riunifica, *riporta l'economia nel cuore di una città nuova*, e la mette in vitale rapporto con essa.

In questo senso il Polo si presenta come un ponte per ricollegare aree che sono state separate dalla modernità, il mercato e la città.

Il Polo e l'EdC sono dunque economia civile, e, anche qui, non è forse solo un caso che nasca in Toscana, patria dell'Umanesimo civile.

A Loppiano è sorto un "bene pubblico" dell'economia civile, che riguarda tutti coloro che cercano e vogliono una economia capace di incontrarsi con la giustizia e con la fraternità. È possibile coniugare una forte identità (come quella del Movimento dei Focolari) con l'universalità. Ogni esperienza civile ha radici, un nome e una storia. Ma sono spesso queste esperienze, necessariamente piccole e particolari, che si pongono al cuore di grandi cambiamenti culturali epocali.

È stata questa la sorte dei carismi nel corso dei secoli: da Benedetto a Francesco, da Gandhi a Yunus. Senza l'azione rinnovatrice dei carismi la vita sociale ed economica si appiattisce nella routine degli interessi e delle burocrazie. Senza carismi la società muore. Questi, fondati sulla gratuità (*charis*), spingono avanti la frontiera del territorio dell'umano, danno un'anima alle istituzioni, e sono garanzia e speranza che un mondo "senza indigenti" può essere qualcosa di più serio di proclamazioni su carta e di suggestive conferenze accademiche.



Cronaca di una settimana in crescendo

L'INAUGURAZIONE DEL POLO LIONELLO BONFANTI

Eva Gullo e
Alberto
Frassinetti

“Sono stata, anche se per poco e per un lavoro così umile, uno strumento di Dio che attraverso queste opere concrete, come appunto la creazione di questo polo, vuole manifestare al mondo intero che Lui esiste e si manifesta... nel nostro piccolo abbiamo dimostrato a chi ci sta intorno, a chi abbiamo raccontato o racconteremo quest'esperienza, che vogliamo essere persone diverse da quelle che il mondo ci propone... ‘uomini nuovi’! come dite voi.”

Così scrive Elisabetta, una delle oltre 200 persone che nei giorni precedenti all'inaugurazione del Polo Lionello Bonfanti ha contribuito alla pulizia del cantiere: un schiera di giovani, adulti, operai, medici e altri volontari che armati di scope, stracci e olio di gomito hanno fatto a gara per offrire un po' del loro tempo e fatica per partecipare, anche in questo modo, al progetto che il Polo vuole testimoniare.

“Porte aperte al Polo Lionello” è il titolo della prima giornata della settimana inaugurale. È domenica 22 ottobre e il primo e solenne atto dell'inaugurazione è stato quello di spalancare le porte agli abitanti della frazione Burchio, dove il Polo sorge, a quelli del comune di Incisa e di tutto il Valdarno e, ancora, a tutti coloro che hanno voluto vedere e conoscere “la novità”. Sono più di 2000 i visitatori che affollano la galleria, i corridoi degli uffici, il bar, la pasticceria. Nel capannone allestito come sala per l'inaugurazione non c'è più posto nemmeno in piedi mentre sul palco il Sindaco di Incisa in Val d'Arno, Fabrizio Giovannoni, saluta sottolineando: “Nella zona ci sono tanti centri produttivi, alcuni di eccellenza, ma qui c'è qualcosa di più, il Polo è un'occasione unica, non solo di sviluppo economico, occupazio-



nale, ma anche centro di sperimentazione di nuove esperienze di economia solidale. Per questo riteniamo che il nostro Comune si sia dotato di una nuova eccellenza produttiva”.

Dopo di lui si presentano le prime 15 aziende che iniziano la loro attività al Polo Lionello, con alcune testimonianze dirette degli imprenditori. Infine il concerto dell'orchestra giovanile del Valdarno che mette il sigillo a una giornata di festa all'insegna della fraternità.

Lunedì 23 ottobre continua il coinvolgimento del territorio toscano attraverso il convegno “Toscana, etica e sviluppo: il progetto di Economia di Comunione” promosso da E. di C. spa con la collaborazione di Regione Toscana e Provincia di Firenze e patrocinato dal Comune di Incisa in Val d'Arno: 120 i partecipanti tra Sindaci, Assessori provinciali e regiona-

li, il Presidente della Regione Toscana, personalità di enti, istituzioni e del mondo economico.

Dopo aver presentato il progetto dell'EdC, Daniela Ropelato, del Movimento Politico per l'Unità, ha disegnato la trama delle ricadute dell'agire economico in termini di democrazia e di convivenza civile, analizzando in particolare il vissuto dell'esperienza EdC.

David Termini, rappresentante della provincia di Firenze, concludeva il suo intervento alla tavola rotonda dicendo: “Se è vero che la pace si riesce a realizzarla col combattere la povertà, questo è un modo non solo per combattere la povertà ma per portare il mondo alla pace”.

Il Presidente della Regione Toscana, dott. Claudio Martini ha detto tra l'altro: “Il mondo oggi ha bisogno un nuovo ‘investimento etico’ e di solida-





rietà. (...) *La cosa interessante di questa esperienza è che ci invita a riflettere sulla necessità di tenere insieme il dinamismo, la competitività di un sistema industriale e il valore etico e di solidarietà della fraternità e dello stare insieme; è molto bello questo invito perché ci spinge a dire che tra queste due cose non è obbligatorio scegliere, non si deve scegliere comunque il dinamismo e la competitività*".

Martedì 24 ottobre è la volta dell'incontro privato con il Vescovo di Fiesole mons. Giovannetti che, in un clima di famiglia, ha visitato e benedetto luoghi di lavoro e imprenditori.

Mercoledì 25 e Giovedì 26 ottobre resteranno nella storia come i primi due giorni di attività del Polo Lionello. Alcune delle aziende insediate sono società

di consulenza e formazione in vari campi che hanno deciso di offrire insieme seminari di formazione multidisciplinari gratuiti alle imprese private e alle istituzioni pubbliche.

Tra imprenditori, dirigenti di impresa e funzionari della pubblica amministrazione sono più di 170 i partecipanti, particolarmente colpiti dal clima in cui i seminari si sono svolti, dai rapporti tra le persone che tenevano il seminario, dall'ambiente del Polo che favorisce dialogo, partecipazione, apertura, confronto.

In questo senso i seminari multidisciplinari hanno aperto i battenti all'attività di formazione professionale che il Polo ha fra i suoi obiettivi, offrendosi non solo come punto di apprendimento tecnico/professionale, ma anche come luogo di riflessione ed elaborazione culturale sulle diverse tematiche che riguardano il

mondo del lavoro e tutti i suoi protagonisti.

Venerdì 27 ottobre è il giorno di apertura all'Italia e al mondo, attraverso il convegno "Segni di fraternità in economia", cui hanno partecipato studiosi, imprenditori, operatori economici e culturali: 1200 persone, con 15 delegazioni straniere.

L'obiettivo è mettere a fuoco i principi ispiratori e fondanti il progetto EdC con tutti gli attori che li incarnano nella vita di ogni giorno, dagli indigenti agli imprenditori, e confrontarsi con altri interpreti dell'economia civile e solidale per dare voce alle esperienze in corso.

Sono intervenuti la sociologa Vera Araujo del Centro Studi Movimento dei Focolari, la prof.ssa Adriana Cosseddu, docente di diritto penale e commerciale presso l'Università di Sassari, il prof. Luigino





Bruni, docente di Economia politica presso l'Università Milano Bicocca.

È seguita la presentazione del Polo Lionello Bonfanti e l'esperienza dell'imprenditore Armando Tortelli, tra i fondatori del Polo brasiliano.

Nel pomeriggio le testimonianze di Teresa Ganzon (Filippine), direttore dal 1990 del Bangko Kabayan per l'erogazione del microcredito e quella di Letty Numar (Filippine) che grazie al contributo ricevuto dall'Economia di Comunione è uscita dall'indigenza.

Il suo intervento, che ha suscitato commozione, ha preceduto, e in certo modo intonato, la tavola rotonda conclusiva, moderata dal giornalista Michele Zanzucchi, cui hanno partecipato rappresentanti dell'universo italiano dell'economia civile e sociale: Acli, Banca Etica; Compagnia delle Opere, Unicoop, CGM Consorzio, E. di C. Spa, riuscendo ciascuno a mettere in luce i "talenti" degli altri.



TAVOLA ROTONDA

Andrea Olivero, presidente delle ACLI, nata nel 1945, 900.000 soci: "In questi anni abbiamo reinterpretato il nostro impegno cercando vie per umanizzare l'economia: l'impegno attuale, come sancito negli anni '50, è mettere al centro la fraternità. Non parole, ma atti, regole concrete, non solo nella comprensione del singolo ma anche nell'ordinamento politico, economico, civile"

Mario Cavani, ricorda che la Banca Popolare Etica nasce nel 1994 da 22 organizzazioni del no profit, ma con radici nei primi testi sulla finanza etica, e si incrocia con il nascere del commercio equo e solidale. Sostiene il mondo no profit e l'economia solidale, finanziando la cooperazione sociale ed internazionale, la tutela dell'ambiente, la società civile. Banca Etica diventa socio anche di E.di C Spa a sostegno della nascita del Polo, per il comune obiettivo di salvaguardare nell'economia la centralità dell'uomo.

Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze ricorda che essa ha origini nel 1891, con la prima cooperativa di consumo, ed oggi opera nelle sette province toscane con un milione di soci, 7500 dipendenti e due miliardi di fatturato annuo, con l'obiettivo della solidarietà, della cultura e del consumo consapevole. "L'ultimo versante - ha aggiunto Campaini - è quello dell'attività solidaristica a favore dei Paesi del terzo mondo. In questi anni difficili abbiamo cercato di ridurre le voci di costo, ma la voce "solidarietà" non ha subito flessioni: si riesce a mobilitare due milioni di Euro, per la realizzazione di progetti con la collaborazione di varie realtà di

volontariato, rilevante quella a Fontem dei Focolari".

Antonio Mandelli, presidente della Federazione imprese sociali della Compagnia delle Opere ricorda che questa è nata nel 1986 per una intuizione di mons. Luigi Giussani, ed oggi ha 41 sedi in Italia ed 11 sedi all'estero. Un arcipelago di realizzazioni. Quale il segreto? "Condividendo i bisogni degli altri ci apriamo a un dinamismo che ci stimola a fare tutto il possibile e al meglio per rispondere con sistematicità e con creatività a questi bisogni".

Claudia Fiaschi, vicepresidente del Consorzio CGM, racconta che esso è nato nel 1987 ed oggi vanta tre società di scopo ed 83 consorzi con associate 1300 cooperative di servizi sociali, sanitari, educativi e di inserimento lavorativo per categorie svantaggiate. Nella sua rete operano 35.000 lavoratori di cui circa 9000 persone svantaggiate e volontari. Il traguardo: "Migliorare i luoghi dove viviamo, ci accomuna l'amore per l'uomo e le comunità operando sul territorio".

In un giro di battute finali, Turiddu Campaini sottolinea che una caratteristica propria del progetto EdC resa evidente in quella giornata è la capacità di mettere assieme e far incontrare e contaminare le realtà più diverse della società civile nel comune fine della solidarietà.

Antonio Mandelli invece nota: "Come al tempo delle invasioni barbariche i benedettini hanno contribuito alla ricostruzione della società, così oggi, da questi piccoli luoghi, può partire la rigenerazione della società. Luoghi che hanno un aspetto impegnativo: richiedono tutta la nostra vita".



La giornata dell'inaugurazione "ufficiale" porta la data di sabato 28 ottobre.

Tra i partecipanti il Presidente del Consiglio, On. Romano Prodi, che al termine, inaspettatamente, vuole visitare il Polo, azienda per azienda.

Oltre che nel capannone-sala convegno, dove sono ospitate 350 persone, altre due sale sono video collegate. L'evento è trasmesso in diretta nazionale da TelePace e via satellite attraverso Telespazio: c'è un vero microcosmo che in quelle due ore è un cuor solo e un'anima sola attorno al Polo Lionello e al progetto EdC.

Nel suo intervento (vedi pagg. 12/13) il prof. Zamagni sottolinea che la chiave del successo dell'impresa EdC sta nella valorizzazione della persona umana in tutte le sue dimensioni.

L'on. Prodi nel suo saluto afferma: "Ogni società ha bisogno di esempi perché altrimenti si inaridisce, altrimenti tutto diventa standard, quotidiano, ripetitivo.

Qui c'è un esempio forte, importante. (...) Questi esempi sono una corda a cui attaccarsi, sono un punto fermo di cui noi possiamo giovarci. (...) Ecco, di questo semplicemente voglio esprimere la mia gratitudine".

Ed il Cardinale Antonelli: "È un'idea apparentemente semplice quella dell'EdC, ma è un'idea niente affatto utopistica. (...) È una 'epifania', una manifestazione della carità e quindi è una 'epifania' di Dio stesso".

Ultimo atto della giornata: viene mostrata la targa con il motto che Chiara Lubich ha dato al Polo Lionello: "Dio opera sempre". E nel suo messaggio precisa: "questo per ricordarci del valore che Dio dà al lavoro, all'ingegno creativo proprio dell'uomo. Ma queste nostre capacità costruiranno efficacemente e saranno fonte di gioia se seguiranno il progetto di Dio".

Lunedì 30 ottobre, ore 9.00. Il clamore di una settimana indimenticabile è acquietato: oltre

5000 le persone che hanno partecipato e 103 le testate media che ne hanno dato conto. Questa mattina si percepisce una gioia profonda, grata, di quanto accaduto.

Con tutto il popolo dell'Economia di Comunione, azionisti, imprenditori, lavoratori, amici, abbiamo accolto la sfida di metterci al servizio di un'idea più grande della competenza propria, delle proprie certezze, del proprio punto di vista, disposti al confronto e ancor più al dialogo, per far emergere un progetto di cui nessuno poteva dirsi titolare, ma di cui solo insieme era possibile scoprirne il divenire.

Oggi il Polo è una realtà e ci ricorda quanto il popolo silenzioso degli indigenti attende fratelli con cui ritrovare la dignità dell'esistenza. Questo è lo scopo del nostro lavoro: qui, al Polo Lionello Bonfanti, località Burchio di Incisa in Val d'Arno.

Foto di Roberto Rigo e Ugo Pettenuzzo



Riflessione alla inaugurazione del Polo Lionello Bonfanti il 28/10/2006

LE NUOVE VIE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Stefano Zamagni

Quello di oggi, è un evento di portata non usuale, ma straordinaria. Mi unisco anch'io alla gioia di tutti gli amici che in questa festa vedono realizzato più di un sogno, una profezia.

Cercherò di dare risposta ad una domanda del seguente tipo: è possibile coniugare, l'identità propria di un Carisma, come quello del Movimento dei Focolari con la prassi ordinaria dell'agire economico, in particolare del fare impresa?

La mia risposta positiva, deriva da una constatazione in chiave di storia dei fatti economici e delle idee economiche, ed è che, quando nasce la moderna impresa, come noi oggi la chiamiamo e cioè all'epoca dell'umanesimo civile (400'), la domanda che ho posto in apertura non avrebbe avuto senso, perché l'impresa nasce esattamente per esprimere una precisa identità che era quella che gli umanisti civili dell'epoca avevano identificato con il perseguimento del bene comune. Questa idea della nascita dell'Economia di mercato e dell'impresa moderna, fra l'altro, è interessante notarla che nasca proprio in questa terra; quindi, forse, non è casuale che il Polo Lionello sia stato creato qui perché l'economia di mercato nasce in Toscana: Firenze, Siena, ecc. .

L'idea di base era quella di dare

risposta ad una frase che il pensiero francescano del 200'/300' aveva già elaborato e diffuso in applicazione della regola di Francesco. E la frase che a me piace sempre ricordare è la seguente: "L'elemosina aiuta a sopravvivere, ma non a vivere, perché vivere è produrre e l'elemosina non aiuta a produrre". E cosa fanno i Francescani e gli altri uomini, gli umanisti civili? Creano l'economia di mercato e con essa nasce l'impresa, per consentire a tutti di produrre per il bene comune. Con l'avvento della rivoluzione industriale avviene un cambiamento profondo e cioè al centro dell'attività economica viene messo il capitale, la macchina. Svilupparsi voleva dire allora accumulare.

Ed è così che durante la lunga stagione della società industriale noi vediamo che c'è una sottovalutazione dell'elemento umano, della persona umana. Il soggetto dello sviluppo è il capitale. Dunque l'imperativo dell'impresa è trasformare il profitto in investimento perché l'investimento produce ulteriore capitale.

Questo ci aiuta a capire perché per circa due secoli e mezzo si sia dimenticato lo spirito originario. È così che è nata quella dicotomia di cui ancora oggi rechiamo la conseguenza e cioè la dicotomia tra economia ed etica che è una distinzione che non ha ragione d'essere se osserviamo, ragioniamo secondo l'ottica degli umanisti civili perché fare economia e fare etica era la stessa cosa, era un tutt'uno. Ma con la rivoluzione industriale si dicotomizza, perché?

Perché con la rivoluzione industriale si afferma una particolare tipologia o versione di economia di mercato che è il mercato di tipo capitalistico i cui ingredienti base del funzionamento sono gli stessi: la divisione del lavoro, lo sviluppo, la libertà d'impresa, la competizione... non cambia nulla, cambia soltanto il "telòs" direbbero i greci, cioè il fine ultimo. Che il fine ultimo del mercato civile era il bene comune; il fine ultimo del

mercato di tipo capitalistico è il bene totale'.

Quale è allora la buona notizia di oggi? Che oggi, come ormai tutti sanno, siamo entrati in epoca post-industriale. La post-Taylorista, la post-Fordista... i nomi sono tanti, ma il significato profondo di questa trasformazione che è ancora in atto, è esattamente la ripresa prepotente della categoria della persona umana. Cioè oggi la persona torna al centro dell'attività economica come lo era stata allora nel 400' quando l'economia di mercato moderna nasce per la prima volta in senso storico.

Allora se vogliamo che l'impresa torni a fiorire ed avere successo bisogna ricentrare il tutto sulla persona. Come? Con gli incentivi? Questa è la risposta che di solito danno gli economisti. Ed è un errore, perché gli incentivi, ovviamente alludo agli incentivi materiali, monetari o non monetari, non fa differenza, portano a risultati positivi nel breve periodo, ma non certamente nel lungo periodo. Non è certamente questo il caso di dissertare sull'argomento, però chi segue la letteratura più recente sa che gli incentivi hanno effetti perversi nel lungo andare, cioè tendono a produrre effetti contrari alle intenzioni di coloro i quali li propongono in essere.

Occorre dunque puntare sulla motivazione, occorre che chi lavora nell'impresa condivide con il management l'obiettivo ultimo che muove l'impresa. Cioè dire è più importante agire sulla motivazione intrinseca di chi lavora che non sulla motivazione estrinseca. E allora a questo punto cominciamo a capire il significato della domanda iniziale. Ecco perché l'impresa dell'Economia di Comunione ha successo ed avrà successo ed avrà sempre più successo, perché gli imprenditori dell'EdC, magari senza una consapevolezza teoretica ben precisa, ma con quella intuizione che deriva dal pensiero iniziale di Chiara hanno compreso che il modo più efficace, e starei per dire efficient-



te, di ottenere risultati è quello appunto di valorizzare la persona umana in tutte le sue dimensioni. Ecco perché è possibile rendere conto dell'identità ed applicare il Carisma e fare impresa. E questo è legato, come gli addetti ai lavori sanno, al fatto che siamo entrati nella fase della "knowledge society", cioè della "società della conoscenza", perché oggi la conoscenza è sempre più tacita.

Noi sappiamo che la conoscenza può essere codificata o tacita. La conoscenza è codificata quando viene incorporata nei codici, cioè nei protocolli. La conoscenza è tacita, invece, quando alberga nella testa della gente. E la differenza qual è? Che io manager o io imprenditore per entrare in possesso della conoscenza tacita che è nella testa di tutti, perché come si dice "Lo Spirito soffia dove vuole" e un'idea geniale può venire anche a quello assunto per ultimo o a quello che occupa il gradino più basso della scala gerarchica dell'impresa; entrare in possesso della conoscenza tacita non lo posso se non ho il concorso di volontà libera della persona.

Ecco perché le motivazioni intrinseche oggi sono così importanti. Gli incentivi materiali funzionano fin tanto che la conoscenza è codificata: io ti pago di più e tu produci di più. Ma se la persona non è messa nelle condizioni di condividere il fine al quale è stato chiamata nel lavoro d'impresa non ci sarà niente da fare, non darà mai il meglio di se stessa. E il meglio di sé stesso non può essere accertato, per esempio, da un monitor esterno o da un supervisore, proprio perché la conoscenza è tacita.

Ecco perché è importante comprendere che l'idea che ha guidato l'azione dei focolarini che hanno dato vita all'EdC è un'idea geniale, è un'idea che, come dire, ha giocato d'anticipo, ha preso alla sprovvista gli stessi cultori. Che ancora sono troppo legati ad una realtà del modo di fare impresa che è "Taylorista" o "Fordista". Non sto dicendo che questo modello sia scomparso, lì ci sono effetti di trascinarsi come si suole dire, ci vuole del tempo prima che un certo paradigma venga superato, però è un fatto che guardando in prospettiva questo sarà il nuovo modo di pro-

dure. Ecco allora perché questa formula delle imprese di EDC è una formula vincente. Ed è interessante che altri tipi d'impresa che non si riconoscono nel Carisma osservano e studiano questo modo.

Qualcuno potrebbe dire: "Ma se uno non ha la motivazione o il Carisma che ha dato origine a questa esperienza e volesse imitare il modo di conduzione degli affari, il modo di comportamento delle imprese dell'EdC, può egualmente svolgere un ruolo positivo?". Oppure, per dirla in altra maniera, non c'è il rischio dell'opportunismo? Lo so che queste sono domande che emergono di tanto in tanto. Secondo me non dobbiamo essere preoccupati di questo, cioè non dobbiamo vestire i panni dei giacobini che pretendevano di cambiare il "cuore" degli uomini con la minaccia delle sanzioni. Ma sappiamo come sono andate le cose.

Assai più saggio è comprendere che il principio di contaminazione è più efficace quando si applica alle virtù che non quando si applica ai vizi. Voglio dire, per essere esplicito, se un'impresa imita il comportamento delle imprese dell'EdC senza averne introiettato la missione, poco di male. Perché come insegna la teoria psicologica dell'attribuzione, quando una persona ripete tante volte un atto buono anche se inizialmente non ci crede alla fine finisce per crederci. Ecco perché non dobbiamo preoccuparci che inizialmente ci possano essere gli "opportunisti". L'importante è che l'assetto istituzionale dell'economia consenta alle imprese dell'EdC di poter assecondare la loro vocazione di "minoranza profetica". "Minoranza profetica" è un termine tecnico che usano gli economisti quando si occupano di teoria dei giochi. È tale un gruppo di soggetti che, pur sapendo che gli altri non faranno altrettanto, continuano a comportarsi in modo conforme ad uno specifico carisma.

Vado a chiudere. Come si sa, vi sono due categorie di beni: quelli di giustizia e quelli di gratuità. I beni di giustizia – ad esempio quelli assicurati dal vecchio welfare state – fissano un preciso dovere in capo a qualche ente (tipicamente, ma non solo, lo stato)

affinché i diritti dei cittadini su quei beni vengano soddisfatti. I beni di gratuità invece – quali sono ad esempio i beni relazionali – fissano un'obbligazione che deriva dallo speciale legame che ci unisce l'un l'altro. È il riconoscimento di una mutua *ligatio* tra persone a fondare una *ob-ligatio*. Si noti che mentre per difendere un diritto si può ricorrere alla legge, si adempie ad un'obbligazione per via di gratuità e quindi in seguito al processo di riconoscimento reciproco. Mai nessuna legge, neppure quella costituzionale, potrà obbligarci alla qualità relazionale nell'erogazione di servizi alla persona, quali sono i servizi sanitari.

Eppure, non v'è chi non veda quanto i beni di gratuità siano fondamentali per il bisogno di felicità che ciascuna persona, si porta dentro. Perché dove non c'è gratuità non può esserci speranza. La gratuità, infatti, non è una virtù etica, come lo è la giustizia. Essa riguarda la dimensione sovraetica dell'agire umano; la sua logica è quella della sovrabbondanza. La logica della giustizia, invece, è quella dell'equivalenza (ovvero della proporzionalità), come già Aristotele insegnava. Capiamo allora perché la speranza non possa ancorarsi alla giustizia. In una società, per ipotesi, perfettamente giusta – e basta – non vi sarebbe spazio per la speranza. Cosa potrebbero mai sperare i suoi cittadini? Non così in una società dove il principio di gratuità è riuscito a mettere radici profonde: proprio perché la speranza, si nutre di sovrabbondanza. È questo – a ben considerare – il senso ultimo del Polo Lionello: testimoniare che una organizzazione *mission-oriented*, che trae la propria forza da uno speciale carisma religioso è in grado di saper "far bene" quanto le analoghe strutture produttive e in più fare altro. C'è un bellissimo pensiero di Seneca che dice che non vi sono venti favorevoli per il navigante che non sa dove andare. Gli imprenditori dell'EdC sanno dove andare e dunque avranno sempre dalla loro venti favorevoli.

¹ Bene "comune" è il bene di tutti e si azzerà se anche uno solo è escluso, il bene "totale" è la somma dei beni dei singoli soggetti, quindi ha un valore se anche qualcuno è dimenticato [NdR]

UN FORUM SU EDC A TOSCANA OGGI

Renato Burigana

Sull'onda della inaugurazione del Polo Lionello Bonfanti il Settimanale Cattolico ToscanaOggi ha voluto organizzare un forum sulla EDC e la Toscana ripreso a livello nazionale da Avvenire.

Alcuni giorni fa a Loppiano è stato inaugurato il Polo dell'Economia di Comunione, alla memoria di Lionello Bonfanti. Il presidente della Regione, Claudio Martini, lo ha visitato, Alberto Ferrucci, imprenditore, ne è stato uno degli artefici. Insieme, Martini e Ferrucci sono stati ospiti di ToscanaOggi per valutare gli sviluppi e i rapporti con l'economia toscana. Ne è nata una conversazione (alla quale hanno partecipato anche l'economista Piero Tani e il responsabile per la Toscana e l'Umbria dell'Economia di Comunione, Francesco Minoli) che ha posto al centro della riflessione l'uomo, con i suoi valori, le scelte future tese a coniugare sviluppo e sostenibilità, ma soprattutto cercare nuove strade per collaborare con tutti coloro, dal mondo della cooperazione alla piccola e media impresa, che desiderano dare risposte concrete allo sviluppo industriale.

Cos'è l'Economia di Comunione e come può contagiare la Toscana?
Ferrucci: «L'economia di comunione applica un paradigma generale del carisma di Chiara Lubich, quello della fraternità universale, all'economia. Tutto nasce dopo una visita in Brasile, di tanti anni fa, e la volontà di dare una vita degna all'uomo, perché era intollerabile quello che Chiara aveva visto. Siamo tutti impegnati, come imprenditori a favorire una cultura del dare, una governance dove la persona umana viene messa al primo posto. Gli utili vengono condivisi per far crescere le aziende, e una parte viene data ai poveri».

Martini: «Per la Toscana è una esperienza molto interessante e stimolante. E vorrei fare due



riflessioni. È un esperimento interessante perché coglie il bisogno di etica che è particolarmente avvertito, la domanda di etica è cresciuta e sta crescendo in modo esponenziale. Oggi credo sia necessaria una riconversione verso un modello economico dove si recuperi la partecipazione e il coinvolgimento. Inoltre c'è una questione valoriale. L'idea di tenere insieme il rendimento con l'efficienza, la guardo con molto interesse. Riuscire a tenere insieme due concetti apparentemente inconciliabili come la qualità della vita, delle relazioni e il dinamismo produttivo è importante per il nostro futuro. Questa capacità mi intriga culturalmente».

È forse necessario oggi provare a fare una riflessione culturale sui modelli economici?

Ferrucci: «L'aspetto culturale è importante. Sono oltre 250 le tesi di laurea che hanno studiato l'economia di comunione. Essa è un fatto globale, non di nicchia. Oggi è sempre più stu-

diata nelle Università, e ci sono molti convegni di studio che ne affrontano aspetti particolari. Lavorare tutti insieme per un futuro sostenibile è possibile solo se considero ogni uomo mio fratello, se tutti ci mettiamo d'accordo. È importante imparare a mettersi 'nei panni dell'altro'. Noi siamo chiamati, come imprenditori, ad offrire modelli concreti di sviluppo sostenibile, una alternativa concreta non teorica. Qualche tempo fa c'è stato un seminario dal titolo provocatorio 'Felicità ed economia'. Ha avuto molto successo, ben al di là delle aspettative. È importante oggi che anche nelle Università si possa dibattere questo tema, si possa analizzare e studiare l'economia di comunione come un modello proponibile per la crescita economica di un Paese».

Martini: «Questo progetto va studiato, si deve fare ricerca, è un valore culturale. Oggi stiamo vivendo in un tempo di grande confusione di valori, di senso. In un'ampia parte della nostra popolazione sta maturando una



ESPERIENZA POSITIVA CHE SI SPERA CONTAGIOSA

forte avversione all'economia, alla tecnologia, alla scienza. Le ritengono fredde, quasi danno fastidio. Al tempo stesso ci sono quelli che idolatrano queste discipline. Molti giovani vivono male questo momento, proprio perché non riescono a trovare un equilibrio. Inoltre le forti disuguaglianze stanno interpellando le nostre coscienze molto più di qualche anno fa. Noi abbiamo bisogno di chi prova a conciliare queste realtà, perché ritengo errato sia idolatrarle che opporvisi. L'economia di comunione, insieme alla cooperazione, potrebbe essere un'altra via percorribile, un'altra strada sulla quale camminare insieme».

Quali le relazioni con il territorio toscano?

Ferrucci: «Il Polo di Loppiano nasce proprio per dialogare con tutto il territorio della regione. Non avrebbe senso averlo realizzato senza aprirlo alle imprese, al territorio e agli ultimi, ai poveri. In Liguria, per esempio, ci sono 58 cooperative che con i loro utili sostengono 3 cooperative sociali che altrimenti non ce la farebbero. Questa potrebbe essere una strada da percorrere: integrarsi con cooperative già presenti nella zona per fare una 'educazione al lavoro', per far sistema».

Martini: «Sono anch'io convinto che ci debba essere un forte legame con il territorio. Sarebbe bello se all'interno del Polo si incontrassero aziende di settori diversi. Potrebbero contagiarsi e dare vita a nuove idee imprenditoriali che possono nascere da questa contaminazione.

Costruiamo insieme una convenzione con i Comuni, le imprese, le associazioni. Coinvolgiamo anche coloro che sono fuori dai processi produttivi. Vedo nel Polo una doppia valenza: una sollecitazione alla riflessione seria e approfondita sull'economia di comunione, ma anche un forte legame con la Toscana».

Piero Tani Valutare positivamente l'esperienza di Economia di Comunione è fin troppo facile: si tratta di persone che svolgono – con successo – un'attività economica, e in particolare un'attività d'impresa, secondo modalità nuove, che collegano aspetti tipici di questa attività con valori di solidarietà e di spiritualità, ed evitando ogni separazione tra lo stile della propria vita personale e quello dell'attività economica svolta. L'economista deve però interrogarsi su quale sia il significato di questa esperienza, indubbiamente minoritaria, rispetto al funzionamento del sistema economico e ad un suo tendere verso realizzazioni eticamente più accettabili, in termini sia di risultati (benessere, giustizia, rispetto della persona) sia di strumenti utilizzati. In questa direzione, un significativo apporto di questa esperienza, giustamente valorizzato da alcuni economisti che si sono confrontati con essa (Luigino Bruni, Benedetto Gui, Stefano Zamagni, per citare alcuni dei nomi più significativi) la vede come un esperimento che consente di testare la validità di alcune recenti ed originali teorie economiche. Queste teorie si propongono di superare alcuni aspetti tipici del paradigma tradizionale usato dagli economisti per



interpretare i fatti economici: il paradigma che vede l'agente economico come un soggetto proiettato a massimizzare il proprio benessere individuale e, a livello di impresa, il pro-

prio profitto. Superare questo paradigma significa ipotizzare un soggetto economico – in veste di consumatore, di imprenditore, di risparmiatore, di investitore – guidato anche da altri impulsi: la solidarietà, la reciprocità, il valore dei rapporti personali, la voglia di operare insieme e non solo di operare «contro».

Naturalmente, l'obiezione più ovvia è se un comportamento così diversamente ispirato sia diffuso nella realtà – o sia solo desiderabile –. L'attenzione all'esperienza di Economia di Comunione può contribuire a fornire risposte a questa domanda.

Ma vi è di più: l'atteggiamento dei soggetti economici non è lo stesso ovunque e, soprattutto, non è immutabile. Così, il riferimento a valori etici varia da luogo a luogo, e varia anche la sanzione sociale che colpisce il trasgressore; una sanzione diversa dalla sanzione penale, ma a volte ugualmente efficace nel disincentivare comportamenti scorretti. La diversa misura dell'evasione fiscale in Paesi diversi è certamente anche il frutto di una opinione pubblica più o meno disposta a perdonare o addirittura a lodare l'evasore.

Esperienze innovative, anche se di limitate dimensioni, come Economia di Comunione possono incentivare un cambiamento di mentalità, possono contagiare altre esperienze. Per questo, è essenziale che, per quanto limitata, l'esperienza nuova non rimanga isolata, non resti un'esperienza di nicchia: anche da questo punto di vista, l'Economia di Comunione sembra molto ben intenzionata a muoversi nella direzione giusta.

LETTERE DAL MONDO

a cura di
Carla
Bozzani

Stralci di lettere ricevute da chi partecipa al progetto EdC accettando di essere aiutato in alcune necessità materiali tramite gli utili delle aziende EdC ed il contributo dei membri del Movimento dei Focolari

■ La capanna di lamiera

Fino a tre anni fa vivevamo in capanna di lamiera, legno compensato e foglie intrecciate: nella stagione delle piogge spesso eravamo inondati dallo straripamento di un canale maleodorante. Quando ci siamo convinti ad accettare la vostra offerta, abbiamo potuto costruire una nuova casetta, con la gioia in occasione della sua benedizione, del potervi accogliere all'asciutto, malgrado la pioggia scrosciante. Adesso la nostra situazione economica è migliorata e siamo molto contenti di poter restituire l'intera somma che ci avevate offerto, perché possiate aiutare altri".

(Ho Chi Minh City)

■ La suonatrice di flauto

Dopo l'incidente, mio padre non poteva più lavorare, la mamma era disoccupata, e spesso non sapevamo cosa avremmo messo in tavola, ma alla fine arrivava sempre quello di cui avevamo bisogno. Pian piano papà è guarito ed ha ripreso il lavoro, anche la mamma ha trovato un piccolo lavoro e l'orchestra in cui suono il flauto mi ha conferito una borsa di studio. Abbiamo sperimentato che Dio non ci abbandona mai ed ora che la Provvidenza ci arriva attraverso il nostro lavoro, l'aiuto che ricevevamo può essere destinato ad altri.

(Brasile)

■ Il coraggio di ricominciare

La guerra in Bosnia ci ha portato via tutto: la casa, il lavoro, gli amici e soprattutto la forza di vivere e ricominciare. Con l'aiuto inatteso che ci è arrivato ho

ritrovato il coraggio di ricostruire una piccola casetta e comperare la cucina. Il prossimo anno forse potremo avere l'acqua corrente.

(Bosnia)

■ Anche io posso dare

Lavoravo di giorno studiando la sera, ma quando le tasse scolastiche sono aumentate non riuscivo più a pagare. Ho confidato la mia situazione e chi mi stava accanto mi ha aiutata non solo a superare questo momento, ma anche a saldare i conti sospesi. Ora ho concluso la scuola, e al lavoro ho migliorato la mia posizione: non ho più bisogno di ricevere, anche io posso dare.

(Brasile)

■ Adesso posso sorridere

Per diversi anni avevo una grossa difficoltà a rapportarmi con gli altri, non sorridevo mai, perché mi mancavano i denti e non avevo la possibilità di fare una protesì. Con l'aiuto della comunione dei beni che mi è arrivato ora sorridere non è più causa di imbarazzo, ma di gioia.

(Brasile)

■ Il compagno è tornato

Quando mi ero ammalata gravemente, il mio compagno non aveva retto la situazione e mi aveva lasciata sola con i cinque figli. Il vostro aiuto e sostegno concreto mi ha aiutato a guarire ed egli ha avuto il coraggio di tornare a prendersi cura dei figli ed a prepararsi al matrimonio religioso.

(Madagascar)

■ Tantan e JonJon

Il mio primo marito è morto sul lavoro mentre aspettavo Tantan da quattro mesi: mi sono risposata, ma quando abbiamo scoperto che il secondo figlio JonJon aveva la sindrome di "Down", il mio secondo marito ci ha lasciati. Ero smarrita e povera, era molto difficile far crescere i figli da sola, e mi chie-

devo: se Dio ama tutti, perché vi sono ricchi e poveri?

L'amore di Dio mi si è rivelato quando ho incontrato le persone del centro sociale del Focolare di Bukas Palad: avevo un lavoro, ma il mio salario non era sufficiente per la scuola dei figli, e così mi è stato offerto l'aiuto di EdC.

La mia parte era spendere quei soldi con attenzione: con Tantan parlavamo di ogni problema della famiglia e spiegavamo a JonJon che dovevamo amare, vivere in modo frugale, acquistare solo il necessario.

Dividevo i soldi in sette buste per le spese mensili, l'affitto, l'acqua, la luce, il cibo, le spese impreviste e i soldi dovevo prenderli ogni volta dalla busta giusta: capivo che era importante attenersi alle regole. Per amore dei miei figli ho cercato di vivere la povertà in ogni aspetto, non solo i ricchi si fanno prendere dal materialismo, anche per noi è stato un andare controcorrente.

Vivevamo con i miei genitori, in venti in una casa molto piccola, e non mancavano le incomprensioni, e per poterci trasferire nelle case popolari costruite da Bukas Palad, è stato necessario ancora un aiuto finanziario da EdC.

Tantan ha frequentato una buona scuola fino a laurearsi all'università domenicana di San Tomas e JonJon una scuola speciale, in cui per tre volte è stato premiato come migliore nel profitto, ed ha partecipato alle Olimpiadi Speciali delle Filippine, arrivando primo nella corsa veloce e conquistando otto medaglie. È stato quindi assunto nel panificio di Bukas Palad ed adesso è indipendente, mi aiuta nelle pulizie di casa e nel pagare le bollette nei vari uffici.

Terminati gli studi, Tantan ha sentito ed ha voluto rispondere alla chiamata di Dio: ora frequenta la scuola dei focolarini a Loppiano.

(Brasile)

Il premio Nobel per la pace 2006 a Muhammad Yunus e alla sua "banca dei poveri"

YUNUS: GLI INSEGNAMENTI DI UN PREMIO

Benedetto
Gui

Cosa può insegnare di utile al mondo il Bangladesh, uno degli ultimi paesi per reddito pro capite, e per giunta a grandissima maggioranza islamica un aggettivo che spesso suona male alle nostre latitudini?

Molto, evidentemente, se è vero che prima di questo il prof. Muhammad Yunus (un personaggio tutto da conoscere, ma le biografie non mancano) di premi ne aveva già ricevuti parecchie decine, se è vero che la filosofia della Grameen Bank è stata imitata da centinaia di altre istituzioni sotto tutti i cieli, in Asia, Africa, Sud America, ma anche negli Stati Uniti e in molti paesi europei e perfino nella prospera Norvegia, dove siede la commissione che ha conferito l'importante riconoscimento, e se è vero, infine, che il "microcredito" è diventato una delle principali parole d'ordine per chi si occupa di promozione dello sviluppo, dalla Banca Mondiale al variegato mondo delle Organizzazioni non Governative.

Può insegnare, ad esempio, che in genere le risorse più importanti per il riscatto economico di una famiglia in difficoltà economiche sono già lì, spesso non riconosciute, magari avvilluppate in lacci di varia natura, ma capaci, qualora se ne creino le condizioni, di avviare un percorso di autonomia che nessuno dall'esterno potrà mai, da solo, riuscire a realizzare.

Poi, che spesso queste risorse sono le energie e l'intelligenza delle donne, le più determinate a voler dare un futuro ai propri figli, ma spesso anche le più escluse dalla gestione degli affari (spesso micro-affari) familiari.

Ancora, che per chi è perennemente attanagliato dall'urgenza di garantire la sopravvivenza quotidiana, poter accedere ad un prestito a tassi non da usurai può essere la condizione per poter guardare un

po' più lontano e mettere in moto qualche attività che possa assicurare un reddito, cosa che richiede però il possesso di qualche strumento, l'acquisto di un po' di merce da lavorare o da rivendere, l'apprendimento di qualche conoscenza, in tutti i casi qualche piccolo investimento.

Inoltre, che proprio quel tipo di persone a cui da sempre nessuno vuole fare credito, perché privo di garanzie patrimoniali e anche di un minimo di prestigio, è in grado di meritarsi la fiducia accordatagli, ripagando i prestiti in una misura sconosciuta al mondo delle grandi banche e dei grandi imprenditori (spesso solo 2 o 3 punti percentuali di crediti "in sofferenza" contro il 7, il 10 o, talvolta, anche molto di più).

Ciò si è rivelato vero, però, una condizione, che a sua volta ci insegna qualcosa: che è importante che chi riceve un prestito non guardi solo ai propri interessi immediati, disinteressandosi del buon funzionamento dell'intero schema di prestiti e rimborsi, perché allora la tentazione di tenersi i soldi ricevuti senza ripagare alle scadenze dovute sarebbe troppo forte.

Per questo la Grameen Bank ha inaugurato uno schema di prestiti di gruppo, per cui i primi ad essere finanziati fanno di non dover mancare all'impegno di restituire per non danneggiare quelli a cui toccherà dopo, e questi aiuteranno e solleciteranno quelli.

Infine, ennesimo insegnamento, in Bangladesh il microcredito ha vinto la sua scommessa grazie anche ad una capillare presenza nei villaggi di emissari della banca che, non solo incassavano le rate dovute settimanalmente, ma approfittavano per riunire gruppi di madri di famiglia, a cui insegnavano come amministrare i pochi soldi, come tenere una semplice contabilità, spesso



anche nozioni elementari di igiene o come nutrire i propri figli con poca spesa.

Ora, se questi si sono rivelati insegnamenti preziosi per i milioni di persone oggi coinvolte in un modo o nell'altro nelle migliaia di istituzioni di microcredito, cosa risulta più importante per chi è coinvolto nel progetto Economia di Comunione, che ha il suo centro proprio nel riscatto economico di fratelli assillato dal bisogno?

Mi sembra che i punti essenziali siano due: che nessuno sia mai visto solo come un beneficiario, e quindi che ciascuno sia posto nelle condizioni di tirare fuori il meglio delle sue energie per conquistarsi il massimo di autonomia compatibile con le sue possibilità (che sono molto diverse tra un anziano solo invalido e una famiglia giovane che si trova nei guai), anche perché proprio l'esperienza del Movimento da cui il progetto trae vita è che la via maestra per la nostra realizzazione sta nell'imparare a dare a nostra volta; e poi che una condizione importantissima, non solo per chi si trova in situazioni di difficoltà, ma per chiunque aspiri ad una vita piena, è non tanto di avere (o ricevere) il necessario, ma di poter condividere il proprio cammino nella prossimità e nella comunione.



MICROCREDITO NELLE FILIPPINE

Leo Andringa

Il microcredito praticato dal Bangko Kabayan – una delle prime aziende di EdC delle Filippine –, è qualcosa di più e di diverso di una semplice pratica bancaria, si potrebbe dire che è una scuola di vita, in cui tramite l'insegnamento di regole per la gestione del denaro e del risparmio, si costruisce una nuova cultura: si contribuisce a formare persone nuove.

“Iniziammo come banca – racconta Teresa Ganzon che con il marito Francis gestisce la banca (vedi EdC N.22) – sia un servizio di micro credito individuale, che uno con lo stile della Grameen Bank – di Yunus l'economista del Bangladesh che ha appena ricevuto il premio Nobel per la Pace – che prevede di far credito dopo aver creato tra le donne di quartieri poveri 'gruppi di solidarietà', in cui spiegare le regole del credito solidale ed anche aiutarle a gestire con profitto le loro attività.

Queste donne avevano sempre pensato di non disporre di denaro sufficiente per le prime necessità, eppure imparavano l'arte del risparmiare, magari pochi soldi alla volta, che però in uno, due o tre anni diventavano preziosi per i casi di emergenza, per l'istruzione dei figli, ecc.

Tramite piccoli prestiti (meno di 50 dollari) garantiti dall'intero gruppo, esse potevano iniziare piccole produzioni di cibi o dolci, aprire un negozietto nel quartiere, vendere verdure o pesci al mercato e guadagnare abbastanza da poter mandare i figli a scuola, migliorare le loro casupole, affrontare i problemi di salute. Un po' alla volta – continua Teresa – tra esse si è diffusa la gioia di appartenere ad un gruppo, di trascorrere del tempo con altre donne come loro impegnate a guadagnare per vivere, e di creare con i loro risparmi anche un fondo del gruppo, che poi poteva essere utilizzato ad esempio per visitare posti che non avevano mai visto e così allargare i loro orizzonti.

Anche i loro mariti, apprezzando il loro impegno per migliorare la vita della famiglia, le trattavano con maggior rispetto, incoraggiandole a partecipare all'incontro settimanale.

Per la nostra banca questa attività significava mandare nei quartieri più poveri e nei villaggi 50 giovani addestrati da funzionari del credito, per organizzare le donne ed individuare micro-imprenditori individuali. Per far loro posto, dovemmo aggiungere un piano alla sede della banca”.

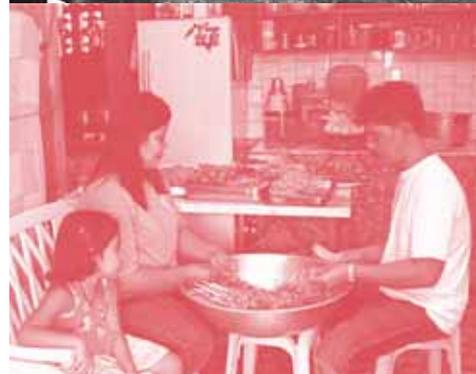
Quando la scorsa estate sono stato assieme a Luigino Bruni presso di loro, abbiamo potuto assistere direttamente ad un incontro di un gruppo di microcredito di circa cinquanta persone, in una piccola stanza, quasi tutte donne che vivono nello stesso quartiere e si conoscono tra loro.

L'incontro, della durata di un'ora, si ripete ogni settimana coordinato da una persona del gruppo. La partecipazione a questi incontri viene presa con grande serietà: se qualcuno è impossibilitato a partecipare deve preavvertire con una lettera spiegando la ragione della sua assenza.

All'inizio dell'incontro la segretaria del gruppo, persona scelta nel gruppo stesso, legge e sottopone all'approvazione di tutti un verbale dell'incontro precedente, e le lettere pervenute.

Segue quindi un momento importante dell'incontro, in cui ogni settimana vengono riletti assieme una serie di punti, di “comandamenti” sviluppati dal Bangko Kabayan per chi aderisce al progetto del microcredito necessari per vivere bene questa esperienza.

Un punto rivelante tra gli altri è la promessa, ripetuta da tutti ogni settimana, di non cercare ulteriori prestiti presso altre banche, in modo da rimanere in condizione di restituire quanto ottenuto dal BK. Inoltre le perso-



Un nuovo esperimento di formazione alla cultura di comunione

KOINONIA AL BANKO KABAYAN

Teresa e
Francis
Ganzon

Nell'agosto 2006 l'azienda EdC Banko Kabayan ha invitato nella cittadella del Movimento dei Focolari "Mariapoli Pace", i propri 170 dipendenti a partecipare al Seminario "Koinonia" di due giorni, per approfondire, incarnare e diffondere la cultura di comunione, in greco koinonia.

Le due giornate si sono svolte tra conferenze, filmati, canti, giochi basati sulla fiducia reciproca ed anche preghiere, utili a rafforzare la consapevolezza di se stessi, di Dio e del prossimo, in accordo con la cultura locale non ancora devastata dal secolarismo: le chiese sono affollate di giovani, anche nelle messe molto mattutine dei giorni feriali.

Le prime due sessioni, di carattere spirituale, sono state precedute da un momento di condivisione che ha subito creato un'atmosfera di apertura reciproca: nella prima si rifletteva sulle false immagini di Dio che ostacolano un rapporto autentico di amore a Lui, e nella seconda si rifletteva sulla preziosità di ciascuno agli occhi di Dio, creati tutti diversi gli uni dagli altri, ma tutti ugualmente da Lui amati.

Nella terza sezione si rifletteva sul "perdono", e si concludeva con la "catena dell'amore": ciascuno aveva così modo di comunicare a un suo collega in soli due minuti, su tre temi: ringraziare per qualcosa di ricevuto, chiedere perdono per qualcosa, e fare un proposito di miglioramento. Tutti venivano coinvolti, ed erano contenti di aver potuto esprimere in modo spontaneo e costruttivo i sentimenti più nascosti: il poco tempo a disposizione concesso, non permetteva infatti che si facesse spazio a giudizi, ed i rapporti tra tutti venivano così portati su un piano più alto, l'unità interna veniva così rafforzata.

Il secondo giorno veniva dedicato alla comunione con gli altri: veniva proiettato un documentario sul lavoro minorile, che

suscitava indignazione nel vedere bambini lavorare in condizioni così pericolose e precarie: i presenti, molti dei quali genitori, erano portati a comprendere ed apprezzare la missione aziendale, orientata alla comunione tra i suoi membri e con la comunità, e ad impegnarsi a non dare per scontati i doni ricevuti, ed amare le proprie famiglie in modo da non consentire mai lo sfruttamento minorile ed a fare quanto loro possibile per togliere le persone da condizioni alienanti a causa della povertà.

Seguiva un momento dedicato alla condivisione della storia del BK nei primi anni con il superamento della crisi aziendale e la nuova visione aziendale conseguente l'adesione alla EdC, ed ai valori che avevano portato all'espansione dell'azienda per fornire servizi a più comunità e generare occupazione.

Valori chiave di eccellenza e servizio, trasparenza e integrità, unità, fede e fiducia nell'intervento divino, ed impegno per lo sviluppo della comunità, di una azienda oggi più solida, con un forte senso morale che condiziona le scelte dei prodotti da offrire e sviluppare.

I tre quarti dei partecipanti al seminario, entrati a far parte di BK negli ultimi anni, hanno avuto così modo di conoscere a fondo la cultura ed il pensiero di chi ha creato e guida il BK, e sono stati messi in condizione di chiedersi se si sentivano chiamati ad essere un partner attivo nella missione e nella visione dell'azienda.

Il seminario si concludeva con un caldo saluto al termine della S. Messa di Ray e Madda, responsabili della cittadella, alla presenza degli abitanti della stessa, seguita da una serie di dichiarazioni spontanee di impegno dei partecipanti quali "Promotori di comunione", che venivano lette con solennità davanti a tutti.

ne del gruppo procedono a pagare gli interessi settimanali dovuti per il loro debito, ed anche a versare qualche anche minimo risparmio.

In questi incontri si respira una cultura di dignità, onestà, serenità ed anche gioia. Ho capito dai rapporti reciproci che il funzionario della banca che era presente conosceva ciascuno ed era ben accetto dal gruppo. La sua era una presenza più o meno silenziosa, e l'incontro si chiudeva con una bella canzone e molta gioia.

In seguito ho avuto modo di constatare che tra il funzionario di banca ed alcuni degli indigenti che costituivano il gruppo esisteva un rapporto che andava oltre l'aspetto contrattuale: come sia considerata importante la formazione e il coinvolgimento dei funzionari, lo dimostra il seminario Koinonia descritto qui di seguito (vedi pag. 19-20).

Questa esperienza è stata per me la prova che è anche possibile, partendo dal "contratto", raggiungere lo stadio della "comunione", e che questo "partire dal contratto" è un nuovo modo per aiutare gli indigenti.

Infatti normalmente si parte dall'opposto, cioè si offre del denaro senza condizionarlo alla sua restituzione, così, se non viene pienamente condivisa la "cultura del dare" la piena reciprocità non si raggiunge: l'indigente attende la busta mensile con il denaro ed il donatore non si può astenere da consegnargliela, perché si rende conto che l'indigente non ha alternative: permane così una situazione di dipendenza e di indigenza.

L'obiettivo della economia di comunione è però "che non vi siano più indigenti", cioè supera la situazione di dipendenza, ed è nostro dovere trovare le strade per raggiungere la piena comunione, quella dei beni dei primi cristiani.

ganzon@skynet.net





Eccone alcune:

Desidero impegnarmi ad essere una chiave che apre le porte della vita di chi incontra... toccare il cuore del mio prossimo, in modo che alla fine della giornata entrambi saremo grati per essere diventati ciascuno parte della vita dell'altro... e consapevoli che ne è valsa la pena.

(Supervisore microfinanza)

Voglio essere una benedizione per i miei colleghi, offrendo loro la mia amicizia, e condividendo con loro le mie idee e i miei talenti.

(Cassiera)

Voglio essere un dono di Dio che possa dare gioia, felicità, forza, coraggio e ispirazione per vivere come una sola famiglia in Cristo.

(Capo sezione)

Voglio essere più aperto verso i miei colleghi per diventare capace di una piena condivisione e partecipare alle loro gioie e ai dolori come un vero amico sa fare.

(Formatore)

Voglio essere una persona migliore, che ama e apprezza il prossimo, una persona animata dai principi del dare e della condivisione, una persona che ora ha un cuore capace di perdonare.

(Impiegato)

Voglio essere una persona capace di non scordare i tanti doni ricevuti e le mie povertà in modo da condividere liberamente e con amore tutto ciò che possiedo senza pretendere nulla in cambio.

(Responsabile programmazione)

Desidero cambiare ciò che sono utilizzando gli insegnamenti di Koinonia. So chiaramente cosa devo cambiare e cosa devo fare.

(Capo Sezione)

Voglio essere un padre modello per i miei figli, un vero amico di cui ci si può fidare.

(Autista)

Voglio essere un cittadino responsabile, sensibile non solo ai suoi interessi personali ma anche alle persone con cui vivo e alla comunità a cui appartengo.

(Contabile microfinanza)

La sfida adesso sta nel rafforzare e rinnovare continuamente a noi stessi queste promesse antepo- nendo sempre quando svolgiamo le nostre attività quotidiane per fornire servizi finanziari, soprattutto nei settori più emarginati della comunità, le necessità degli altri.



IL NUOVO SITO DELLE TESI: ISTRUZIONI PER L'USO

Antonella Ferrucci

È operativo dallo scorso mese di giugno il nuovo sito delle tesi EdC.

L'indirizzo www.ecodicom.net è invariato. Il sito contiene i dati essenziali delle ad oggi 246 tesi in 13 lingue, di cui questo archivio ha avuto notizia dal 1994 ad oggi. Per 187 tesi fra quelle elencate sono disponibili in linea per la consultazione anche gli abstract e le tesi: questo per la decisione degli autori che così intendono agevolare lo studio del fenomeno EdC da parte di altri studenti e studiosi.

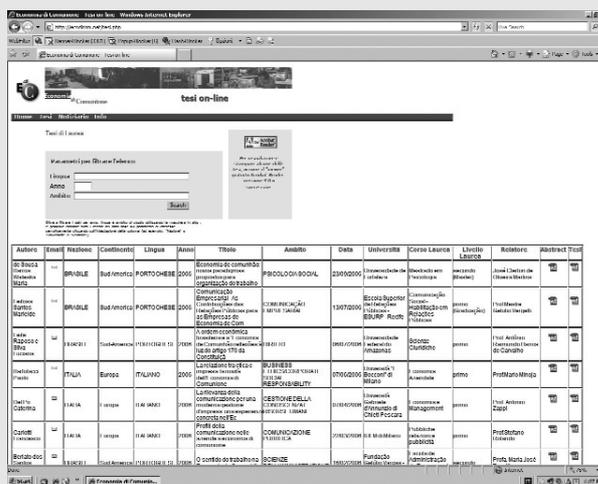
Il sito si compone di 4 sezioni: una "Home" in cui si spiegano le motivazioni del sito, una sezione "Info" con i riferimenti per entrare in contatto con l'archivio, una sezione "Notiziario" che rende disponibili i file Acrobat Reader (.pdf) di questo Notiziario in italiano e altre lingue ove disponibili ed infine la sezione "Tesi" che è il cuore vero e proprio del nuovo sito. Da questa sezione, composta attualmente da 5 pagine, è possibile scorrere in ordine

cronologico di discussione, dalla tesi più recente alla più antica, tutti i record relativi alle 246 tesi su EdC. Oltre al nome dell'autore sono disponibili (quando noti) il titolo della tesi, l'anno e la data di discussione, l'ambito di studio, l'Università, il Corso di laurea, il relatore ed il livello di laurea.

È possibile "filtrare" molto semplicemente i dati presenti nel Data Base in base all'anno di discussione, la lingua e l'ambito di studio. Quest'ultimo filtro in particolare è molto pratico perché inserendo una semplice stringa di testo (ed es. "SOCIOLOGIA") vengono filtrati tutti i record che nel campo "ambito di studio" contengono tale termine. I record possono essere ulter-

riormente ordinati per ognuno dei campi che compongono il Data Base semplicemente cliccando sull'intestazione di ciascuna delle colonne presenti. Cliccando ad esempio sulla colonna "Università" i record si ordineranno in ordine alfabetico rispetto alle Università, evidenziando così per "prossimità" le tesi discusse nello stesso ateneo.

Siete tutti invitati tutti a visitarci! www.ecodicom.net



DIECI NUOVE TESI

Le tesi di laurea che presentiamo in questo numero sono dieci, otto delle quali provengono dal Brasile, una dalla Slovenia e una dall'Italia.

Cinque tesi sono compilate da studenti in economia: due di esse analizzano l'apporto del progetto EdC ad uno Sviluppo Sostenibile, la terza confronta i principi EdC con quelli del Commercio Equo Solidale, la quarta studia gli sviluppi di EdC in Amazzonia e la quinta ne applica i principi al caso concreto della promozione dello sviluppo di un'area del Nord Est Brasiliano.

Due tesi sono compilate da studenti in Scienze Giuridiche, ed

entrambe confrontano, trovandovi piena consonanza, il progetto EdC con i dettami della Costituzione Brasiliana promulgata nel 1988. Una tesi slovena in Teologia descrive il messaggio economico del Movimento dei Focolari tramite EdC, ed una brasiliana in Comunicazione Sociale analizza l'approccio delle aziende EdC nei confronti della Pubbliche Relazioni, trovandolo soddisfacente, ma auspicandone ulteriori progressi per accrescere la diffusione del progetto nel mondo. Infine la decima tesi è in Psicologia Sociale, ed esamina le novità EdC nella organizzazione del lavoro.

Archivio mondiale delle Tesi di Edc:

Antonella Ferrucci
 c/o Prometheus Srl
 Piazza Borgo Pila 40
 16129 Genova
 tel +39/010/5459820 – 5459821
 (lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 13.00)
 e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili sul sito www.ecodicom.net.

Il sito in 4 lingue www.ecd-online.org, va consultato nella sezione "news ed eventi" per essere sempre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC, e in tutte le altre sezioni per ottenere bibliografia, dati, statistiche, articoli e molto altro ancora.

antonella.ferrucci@prometh.it





Ana Camila Marques May

Laurea di primo livello in Scienze Giuridiche
Centro Universitario Salesiano di San Paolo - Lorena
 31 dicembre 2004

Lingua:
 portoghese

Tesi: La giustizia sociale nell'ambito di un nuovo agire economico: l'EdC ed il Costituzionalismo Sociale

Relatore: Prof. Rafaela Daisy

Lo studio ripercorre la storia del diritto al lavoro, che vede la costante mobilitazione dei lavoratori per la conquista di condizioni di lavoro degne e di salari capaci di sopperire almeno alle necessità primarie della vita umana, l'educazione dei figli, la casa, la salute.

Ripercorrendo la storia della economia e lavoro brasiliana, dagli anni '70, grazie alla disponibilità di capitali esteri, si era verificato un periodo di autentico "miracolo economico" con una notevole crescita dell'economia, la creazione di industrie attorno alle città e l'aumento dei posti di lavoro. Ciò aveva mutato le relazioni sociali dando grande spazio all'individualismo ed alla diffusione della cultura del guadagno e dello sviluppo ad ogni costo.

La recessione che a questo periodo è seguita negli anni 80 e che ha comportato iperinflazione, chiusura di imprese e disoccupazione, è stata affrontata con il modello Neo Liberale che esige la riduzione dei costi sociali, l'indebolimento del sindacato e della capacità contrattuale della forza lavoro, l'introduzione del lavoro flessibile e larga diffusione del sotto lavoro, visto oggi come causa di molte delle presenti disuguaglianze sociali.

In questo contesto di crescente stato di miseria soprattutto nei grandi centri urbani si impone la necessità della solidarietà sociale, e nella Costituzione Federale promulgata nel 1988 i diritti del lavoro trovano spazio nella forma giuridica del "costituzionalismo sociale".

In quel contesto le forze del lavoro, mosse dalla solidarietà e dal desiderio di uguaglianza, quale reazione al modello neo liberale, si riuniscono in cooperative di produzione con l'obiettivo non solo della sussistenza dei lavoratori, ma anche della formazione di capitale: nasce *l'economia solidale*.

L'Economia di Comunione pur appartenendo a questo ambito, nasce con una visuale diversa, coinvolgendo gli stessi imprenditori e fornitori di capitale nel creare imprese che destinano il profitto al bene comune.

La grande novità della EdC è la formazione umana legata alla gratuità, all'apertura, agli elementi della reciprocità di comunione, che portano ai rapporti tra imprenditori e lavoratori, in precedenza caratterizzati dalla oppressione e dalla sfiducia reciproca in una dimensione diversa.

Nasce una nuova mentalità, una cultura del dare, che pone al centro la valorizzazione della persona umana, in pieno accordo con la Costituzione Federale Brasiliana: un agire economico che dà un vero impulso alla giustizia sociale.



Primoz Prepeluh

e-mail: primaria26@yahoo.com

Laurea di primo livello in Teologia
Università di Lubiana
 31 marzo 2005

Lingua:
 slovena

Tesi: La proposta economica del Movimento dei Focolari – Opera di Maria

Relatore: Dr. Peter Kvaternik

Il progetto EdC, nato all'interno del Movimento dei Focolari viene presentato dallo studio come una nuova cultura economica fondata sull'apertura all'altro, in contrapposizione con la attuale opprimente cultura dell'egoismo.

Dopo una presentazione del Movimento dei Focolari e della sua ricca attività di dialogo inter religioso e interculturale, il progetto EdC viene esaminato alla luce della moderna Dottrina Sociale della Chiesa sotto i profili sia antropologico che trascendente.

Si mettono in luce i diversi attori del progetto e la sua proposta riguardo alla destinazione degli utili aziendali, tentando una valutazione critica dei tre fini: l'aiuto dei poveri, lo sviluppo aziendale e la formazione di un popolo nuovo. Vengono quindi evidenziati il ruolo e le prospettive pastorali del progetto EdC, con particolare attenzione alla cultura del dare, che si oppone alla presente mentalità della cultura del possedere.

Vengono infine analizzate le concretizzazioni del progetto sotto il profilo della Dottrina Sociale della Chiesa, utilizzando il metodo critico analitico e comparativo sistematico pastorale.

Manzaroli Maria Grazia

mgmanzaroli@interfree.it

Laurea di 2° livello in
Economia Aziendale
Università degli Studi di Urbino
"Carlo Bo"

14 giugno 2005

Lingua:
italiana

Tesi: **Economia della reciprocità: un confronto tra Commercio Equo ed Economia di Comunione**

Relatore: Prof. Davide Castellani

Si sono esaminati vari elementi: gli effetti concreti di comportamenti di fiducia e di reciprocità all'interno delle imprese, il ruolo che le motivazioni personali giocano sulle decisioni aziendali, gli incentivi che portano a mettere in atto strategie cooperative piuttosto che opportunistiche e la potenzialità di diffusione di questi comportamenti economici nel sistema economico.

Esaminata la letteratura esistente sul fenomeno del non profit, si è tentato di ben definire gli atteggiamenti di reciprocità e fiducia che nascono dalle relazioni personali dei diversi soggetti economici, sia nel caso dell'EdC che del Commercio Equo, comparando analiticamente i dati in possesso per coglierne peculiarità costitutive e prospettive di sviluppo.

Ecco i punti di contatto principali fra le due realtà oggetto dello studio: in entrambi i casi i rapporti personali rivelano una importanza fondamentale; si è notata la tendenza comune a costituire reti di associazioni con obiettivi condivisi; si è verificato che se un soggetto mantiene nel tempo una strategia cooperativa, crea un capitale positivo di reputazione che porta i terzi a instaurare con esso relazioni di fiducia e di reciprocità; si è rilevato infine che ad una fase iniziale di forte espansione in cui vengono raccolte molte adesioni, segue una fase di rallentamento dovuta alle nuove sfide (soprattutto culturali) che il progetto deve affrontare.



João Guilherme da Silva Passos

joguuldasilvapassos@yahoo.com.br

Laurea di primo livello in
Scienze Economiche
Università Federale del Pará
Dipartimento di Economia
15 settembre 2005

Lingua:
portoghese

Tesi: **L'Associazionismo e l'Economia di Comunione: una proposta di miglioramento della qualità della vita a Santana do Uruçuri – São Miguel do Guamá (Parà).**

Relatore: Prof. Celina Julia Nunes Santos Cunha

L'obiettivo principale dello studio era quello di sottolineare l'importanza della realizzazione della persona nell'agire economico, rendendola, pur con tutte le sue difficoltà e limiti, protagonista del processo produttivo, in questa area che presenta particolari difficoltà di sviluppo.

Lo studio ha valutato le diverse potenzialità produttive della regione, privilegiando quelle con rapido ritorno economico, con l'intento di proporle ai piccoli produttori della regione nell'ambito dello spirito di comunione e della condivisione, capace di per sé di indurre rapporti sociali più umanizzati e di conseguenza una migliore qualità della vita: le situazioni più difficili e degradate della zona di San Miguel do Guamá sono state affrontate con lo spirito di fraternità e giustizia sociale propri del progetto EdC.

Si sono studiate le potenzialità produttive delle regioni nei settori della apicoltura, della acquacultura della produzione di frutta, granaglie e farina di Manioca, dell'allevamento di bestiame, ecc. tutte opzioni possibili da affrontare stimolando nella comunità una organizzazione solidale basata sui principi EdC che permetta di trarre maggior frutto dal lavoro comune con l'assistenza di tecnici, specialisti, e ricercatori del governo.

Lo studio propone cioè di rendere l'Economia di Comunione anima del progetto governativo di Sistemazione Produttiva Locale, caratterizzando ed arricchendo il valore della produzione della zona proprio nell'ambito della economia solidale, ad esempio creando, per la produzione di Farina di Manioca, un marchio apposito legato a tale economia che caratterizzi il prodotto nel mercato.

Erinete Cruz Da Silva

e-mail: erinete@hotmail.com

Laurea di primo livello in
Scienze Economiche
Centro di Consulenza Economica
CIESA

4 novembre 2005

Lingua:
portoghese

Tesi: **EdC: uno studio sulla applicazione del progetto nelle aziende di Manaus**

Relatore: Prof. Eliraldo Abensur

L'EdC è un progetto basato su principi cristiani ed universali, che ha come scopo principale la umanizzazione dell'economia grazie alla "cultura del dare", che trasforma una visione egoistica e strumentale in una visione sociale.

Il progetto propone una gestione etica e trasparente e una distribuzione dei profitti secondo tre finalità: le necessità aziendali, l'aiuto ai bisognosi e la formazione di uomini capaci di vivere la "cultura del dare".

La ricerca ha valutato la fattibilità del modello di gestione del progetto EdC in base all'esperienza dello stesso nella città di Manaus, e si è realizzata grazie alla compilazione di questionari e ad interviste: fin dal 1994 ha aderito al progetto con le sue aziende l'imprenditore di Manaus Rogério Cunha, assieme alla Clinica Medica Salus e varie piccole aziende dei tipi più diversi, tutte motivate da una visione che pone al centro la persona umana.

Ana Paula Lemnos Pinheiro

e-mail: iceskate@bol.com.br

Laurea di secondo livello in Sviluppo Sostenibile e Responsabilità Sociale

dicembre 2005

Lingua:
portoghese

Tesi: Economia di Comunione, gestione operativa e sviluppo: studio del caso della PRODIET farmaceutica di Curitiba.

Relatore: Prof. Oklinger Mantovaneli Júnior

Lo studio valuta la congruenza con uno sviluppo sostenibile della gestione manageriale delle aziende EdC, esaminando il caso dell'azienda PRODIET Farmaceutica di Curitiba, stato del Paraná.

Si inizia presentando e contestualizzando i principi EdC nell'organizzazione aziendale, identificando quindi i principali soggetti amministrativi utilizzati nella organizzazione e analizzandoli con processi qualitativi e induttivi tramite parametri di sostenibilità economica e gestionale. A tal fine vengono intervistate dieci persone incaricate di posti chiave nell'azienda secondo un percorso strutturato in tre parti: la prima riguardo alla applicazione dei valori EdC nella organizzazione, la seconda riguardo le attività amministrative e la terza concernente le attività commerciali.

Ne è risultato che l'azienda contribuisce allo sviluppo sostenibile con azioni etiche e socialmente responsabili sia verso il suo interno che all'esterno, congruenti sia con l'EdC che con il paradigma dello Sviluppo Sostenibile, che contribuiscono non solo alla crescita quantitativa della azienda ma anche alla sua crescita qualitativa.

Si è rilevato inoltre che le azioni etiche, umane e responsabili della pratica giornaliera, non vengono compiute con la razionalità espressiva del dare un contributo consapevole allo sviluppo sostenibile.

Tenendo presente che tali azioni possono avere un forte impatto per combattere la tendenza senza limiti al profitto ed al consumo ad ogni costo, sarebbe utile diventare maggiormente coscienti della portata delle conseguenze locali e globali che esse possono indurre.



Luciana Leite Raposo e Silva

e-mail: luciana.gen@bol.com.br

Laurea di primo livello in Scienze Giuridiche
Facoltà di Diritto di Manaus
Università Federale delle Amazzoni

6 luglio 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: L'ordinamento economico brasiliano e l'EdC: riflessioni alla luce dell'articolo 170 della Costituzione Brasiliana

Relatore: Prof. Antônio Raimundo Barros de Carvalho

La Costituzione Repubblicana è fatta di norme e principi che descrivono il dover essere dello Stato. La Costituzione del Brasile, promulgata nel 1988, ha introdotto un capitolo speciale dedicato alla struttura dell'ordinamento economico, e nell'articolo 170 ne vengono definiti gli scopi ed i principi ispiratori.

Esso deve assicurare a ciascuno una esistenza degna, e tendere ad una giustizia sociale. I padri costituenti descrivono un modello capitalistico, ma presuppongono strumenti per una sua "umanizzazione".

L'economia mondiale del presente è portata a mostrare indici di crescita contrapposti ad un graduale degrado del sociale, dimostrato dall'elevato livello di povertà che anche in Brasile contraddice il proposito della "dignità umana".

In questo contesto il progetto EdC nella Libertà qui nato nel 1991, è una proposta di un nuovo modo di agire in economia basato sulla condivisione e la solidarietà.

Le aziende che aderiscono al progetto introducono anche nella produzione la solidarietà come criterio, considerano la persona umana come centro della attività economica e condividono i profitti per fini che tendono alla giustizia sociale. Oggi più di 700 aziende di tutto il mondo partecipano al progetto, in una esperienza che già offre risposte concrete.

Lo studio è stato sviluppato per verificare la consonanza tra le proposte di EdC e le attese della Costituzione brasiliana riguardo all'ordine economico e conclude che anche se non è l'unica possibile alternativa, la nuova via di agire economico da essa tracciata risponde in modo più che soddisfacente all'Art. 170 della Costituzione della Repubblica.

Tita Marleide Feitosa Santos

e-mail: feitosa@yahoo.com.br

Laurea di primo livello in
Comunicazione Sociale e
Pubbliche Relazioni
*Scuola Superiore di Relazioni
Pubbliche ESURP*

13 luglio 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: **Il contributo delle Pubbliche Relazioni nelle imprese EdC**

Relatore: Prof. Getulio Vergetti

In questo studio si analizza quale contributo le Pubbliche Relazioni possono fornire alle aziende EdC nella elaborazione delle loro strategie di comunicazione, tenendo conto che in esse l'importanza delle Comunicazioni Aziendali assume un aspetto rilevante.

Dopo un esame della letteratura sul progetto EdC e sugli ultimi sviluppi teorici delle Comunicazioni Aziendali e Pubbliche Relazioni, la ricerca si sviluppa tramite visite in loco con interviste in Brasile ai lavoratori dell'azienda FEMAO di Piracicaba, ed in Italia a quelli dell'azienda ECIE di Lainate.

Lo studio dimostra la grande importanza e sviluppo nelle aziende EdC della Comunicazione Aziendale, fattore cruciale per la diffusione dei diversi aspetti innovativi che nascono nelle aziende dalla applicazione dei valori del progetto.

Le aziende intervistate non dimostrano però di aver creato una vera strategia di Comunicazione e procedure operative che ne assicurino il mantenimento della qualità nel tempo: lo studio sottolinea la opportunità di una struttura professionale capace di far crescere la diffusione del patrimonio di esperienze già esistenti nelle aziende EdC, per accrescerne la visibilità.



Waleska Maria de Sousa Barros

e-mail: wmsbarros@bol.com.br

Laurea di secondo livello in
Psicologia Sociale
Università di Fortaleza
22 settembre 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: **Economia di Comunione: nuovi paradigmi proposti per l'organizzazione del lavoro**

Relatore: Prof. José Clerton de Oliveira Martins

Ai fini dello studio dell'organizzazione del lavoro nel progetto Economia di Comunione, si analizzano le aziende operanti nel Polo Spartaco, e l'applicazione della proposta EdC nel territorio semi arido del Cearà, tramite il progetto "la nostra capra".

Lo studio viene realizzato secondo i dettami della Scuola Dejouriana e degli antropologi contemporanei Da Matta e Darcy Ribeiro, basati sulla "sofferenza psicologica", che permettono di valutare la validità degli aspetti che oggi si perseguono nelle organizzazioni EdC.

Trattandosi di uno studio qualitativo, si è utilizzata una metodologia con approccio antropologico e etnografico, raccogliendo dati ed effettuando osservazione dirette.

Gli indicatori che sono emersi dall'analisi dei dati raccolti rivelano la potenzialità di EdC di evidenziare la sofferenza psicologica delle organizzazioni derivata dalla loro cultura e modello gestionale. Dal confronto con l'esperienza EdC e della sua etica, viene in evidenza che un'organizzazione impostata su norme rigide non è la soluzione migliore per la realizzazione umana sul lavoro.



Cristina Botti de Souza

e-mail: crisbotti@gmail.com

Laurea di secondo livello in
Economia
Università Statale di Londrina
26 ottobre 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: **Governo, Responsabilità Sociale e il contributo della EdC ed i limiti di una economia sostenibile**

Relatore: Prof. Marcia Regina Gabardo da Camara

Si sono studiati strumenti e motivazioni del governo e del mondo produttivo brasiliano sul tema della salvaguardia ambientale iniziando con uno sguardo alla letteratura neoclassica ed agli studi critici su tale economia. Si è quindi analizzato in base ai suoi documenti ufficiali il comportamento ambientale del governo brasiliano e si sono utilizzate altre fonti riguardo alle tecniche aziendali di controllo del degrado ambientale, alla Responsabilità Sociale, all'Economia di Comunione ed ad un modello di massa critica per la cooperazione.

Lo studio conclude che in ogni ambito si evidenzia una crescente attenzione alla protezione ambientale, che nasce da un cambiamento di abitudini e valori, non solo negli individui, ma anche nel mondo produttivo.

Etica, cooperazione e dialogo emergono come le caratteristiche essenziali di una economia sostenibile. A conferma dell'importanza dei valori, le aziende che si fanno carico della Responsabilità Sociale o dei principi di EdC sono considerate modelli da imitarsi per contribuire a un'economia sostenibile.



EDC TRA AMERICA LATINA ED ITALIA

Armando Tortelli

I quindici anni del Progetto EdC sono stati festeggiati nel congresso brasiliano di giugno nella cittadella del Movimento presso San Paolo, presenti 506 fra imprenditori (tra cui diciotto argentini), studiosi e studenti. Erano presenti i responsabili dei due poli produttivi brasiliani e di quello argentino, del centro studi Filadelfia e delle associazioni EdC del Brasile e dell'Argentina: dalla profonda unità tra queste diverse realtà, sostenute dall'invito di Chiara "Pregare come angeli e lavorare come facchini", sono nate nuove collaborazioni ed un rinnovato slancio nello sviluppo dell'EdC nel quotidiano delle aziende: alla fine del congresso avevano aderito al progetto EdC nove nuove aziende, ed era nato l'impegno a far nascere le prime tre aziende del Polo del Nord Est, basato sull'offerta di know how e messa a disposizione di capitali da parte di imprenditori del Centro e Sud del Brasile.

Nel corso del congresso si sono tenute le assemblee della Espri S/A del polo Spartaco e dell'Associazione Nazionale EdC, e momenti di esposizione di lavori accademici.

Nella Expo delle aziende organizzata durante il congresso, presenti stands di 109 aziende di cui sette argentine ed una statunitense, si creavano opportunità di rapporti commerciali e il progetto di una delegazione di imprenditori alla inaugurazione del Polo Lionello.

OTTOBRE 2006

Armando Tortelli, presidente della Associazione EdC del Brasile ed imprenditore della Prodiel Farmaceutica di Curitiba, responsabile della delegazione, veniva invitato a portare la sua testimonianza nel convegno precedente l'inaugurazione.

La Prodiel è cresciuta in un mercato difficile in pochi anni, da 13 a 180 collaboratori, raggiungen-

do un fatturato di 38 milioni di dollari: uno sviluppo fondato oltre che su una forte etica imprenditoriale, sulla importanza sociale dell'impresa, vista come occasione di evangelizzazione, di partecipazione e fioritura umana dei lavoratori.

Se la condivisione del profitto dipendeva dagli azionisti, la vita dell'azienda dipendeva da lavoratori felici di costruire "l'azienda di tutti", non solo un mezzo di sopravvivenza: ogni nuovo posto di lavoro, ogni aumento di fatturato, ogni nuovo rapporto costruito era una testimonianza.

La decisione di aprire una filiale nel polo Spartaco, un assurdo per un imprenditore del Sud, nata dal desiderio di contribuire al suo sviluppo, permetteva all'azienda di rendersi conto di essere in grado di operare in tutti i 27 stati del Brasile e si trasformava in una occasione di forte crescita.

Con l'avvio del polo del Nordest, non essendo possibile aprirvi una filiale Prodiel, nasceva assieme ad imprenditori locali il progetto di una produzione di dolci utilizzando la ricca varietà di frutti tropicali della regione, che si avvierà nel marzo 2007.

INCONTRO CON COOP TOSCANA

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le occasioni di cooperazione tra la cittadella di Loppiano e le pubbliche istituzioni, il comune di Incisa Valdarno, la provincia di Firenze e la Regione Toscana ed anche con la più rilevante attività della società civile toscana, la cooperativa di consumo che vanta oltre un milione di soci, la UNICOOP Toscana.

Una collaborazione nata in occasione del suo progetto "Il cuore si scioglie" ultimamente condiviso con il volontariato cattolico, che chiede ai soci COOP risorse per progetti di cooperazione internazionale, di cui alcuni adesso realizzati accanto alla

cittadella del Movimento dei Focolari nella foresta del Camerun, a Fontem.

Incontratisi il progetto EdC e le iniziative UNICOOP a supporto di un modo nuovo di fare economia, è nato il desiderio di collaborare presentando ai soci COOP nei vari supermercati, il progetto EdC ed i prodotti delle sue aziende.

In occasione della inaugurazione del Polo Lionello si è così organizzato un primo incontro tra UNICOOP Toscana, la delegazione latino americana ed il Consorzio "Terre di Loppiano" nato proprio per la commercializzazione di prodotti EdC, con l'idea di attrezzare nei supermercati dei "Corner" in cui si presentare il progetto EdC, offrendo in acquisto prodotti di aziende di varie parti del mondo.



POLO DEL NORD EST DEL BRASILE

In questi ultimi mesi è iniziata la costruzione dei capannoni per le prime tre aziende del nascente polo accanto alla città di Recife. La società Polo Empresarial EdC do Nordeste S/A che lo gestisce, attualmente conta 892 azionisti, 150 dei quali si sono impegnati a continuare a sottoscrivere mensilmente azioni del valore di 50 Reais (circa 18 Euro).

In una lettera agli azionisti essa ha comunicato di avere ormai terminato le opere di sbancaamento per i primi due capannoni, di aver iniziato le fondazioni, il sistema di drenaggio ed acquistato parti prefabbricate: sono già disponibili le forniture esterne di energia elettrica, gas, acqua e drenaggi: le prime tre imprese produrranno dolci, manufatti di polietilene e tessuti.

LETTERE AL DIRETTORE

a cura di
Alberto
Ferrucci

Maurizia e Marinella

Novilinguists Multimedia è una società di traduzioni specializzata nell'ambito tecnico, informatico e medicale. Nasce nel 1997 dal nostro intravedere in Internet uno strumento di comunicazione e di lavoro molto fecondo. I primi anni di attività sono stati impegnativi perché ci siamo trovate a dover "collaudare" il nostro rapporto, al contempo di amicizia e professionale: gradualmente siamo riuscite a farci stimare dai nostri collaboratori esterni che sono una trentina e dai clienti che in noi hanno avvertito una particolare accoglienza.

I germi dell'amore scambievole hanno iniziato a mettere radici alcuni anni fa: non conoscevamo il movimento dei Focolari, ma già dai primi anni di attività si cercava di accogliere con una parola di consolazione il fornitore che soffriva per la perdita di un caro, di fare affluire lavoro verso un fornitore che in quel dato momento poteva essere nel bisogno, si condivideva con clienti e fornitori la gioia di un figlio o di un matrimonio.

In questi anni di attività, pur non conoscendo il progetto di EdC, abbiamo cercato di applicare la logica della ripartizione dell'utile aiutando il Sermig di Ernesto Olivero con la traduzione del loro sito Web in Inglese e abbiamo cercato di contribuire alle spese di gestione di Casa Frate Jacopa, luogo di accoglienza per molti giovani, affidata alle suore Alcantarine di Assisi e, di nostra iniziativa, abbiamo cercato di aiutare qualche ragazzo rumeno nel bisogno per la regolarizzazione dei documenti di identità.

Questo dimostra che il Vangelo è iscritto nel cuore dell'uomo perché, senza saperlo, cercavamo di vivere l'unità anche se sicuramente con la nostra piccola e giovane misura. Nel 2004 abbiamo conosciuto il movi-



mento dei Focolari grazie a una cara amica conosciuta ad Assisi e subito ci ha avvinto l'idea che imprenditori come noi potessero costruire un'attività economica basata sulla comunione e mettendo come fondamento l'amore scambievole e la libera distribuzione degli utili a favore di chi è nel bisogno o in un momento di difficoltà.

Abbiamo subito cercato di leggere testimonianze e libri che ci permettessero di comprendere se il cammino fino ad ora compiuto ci conducesse davvero all'interno di Economia di Comunione e piano piano stiamo facendo i passi necessari per orientarci al progetto.

Abbiamo scelto di avvicinarci con trasparenza anche alle istituzioni, abbiamo regolarizzato full time i nostri quattro dipendenti e abbiamo cominciato a parlare apertamente del nostro modo di agire a clienti e fornitori.

Con questa lettera siamo contenti di farci conoscere come potenziali fornitori anche dalle aziende di EdC perché il nostro desiderio oggi, crescendo nello spirito di unità, è di creare nuove opportunità di occupazione per i giovani e "irrobustirci" per poter dare anche noi il nostro contributo con gli utili e diffondere la cultura del dare e dell'amore reciproco sul posto di lavoro.

Il nostro Core Business è la traduzione di programmi software: abbiamo già tradotto l'intera famiglia di prodotti Symantec, il sistema operativo Linux Suse, scanner/fotocamere Kodak, stam-

panti Canon, il sito Web di Google, i prodotti General Electric, i manuali d'uso di macchinari a controllo numerico e macchine utensili, schede tecniche, manuali d'uso di apparecchiature medicali, comunicati stampa, bilanci e relazioni finanziarie.

Le nostre combinazioni linguistiche comprendono le lingue principali europee e altre combinazioni su richiesta.

Recentemente abbiamo anche avviato corsi di formazione linguistica per dirigenti nell'alexandrino e nel genovese che cercano di integrare l'approccio tradizionale di apprendimento ad uno più adatto a rendere i dirigenti autonomi nelle loro esigenze di comunicazione con partner e clienti.

Ci mettiamo, per quanto possibile, fin da ora in ascolto e speriamo di poter presto collaborare con le altre aziende di EdC all'edificazione di un mondo economico più umanizzato in cui l'amore di Gesù regoli pienamente le relazioni umane e professionali.

**Maurizia Gregorio e
Marinella Merlo**

(Email: info@novilinguists.com)

Vi ringrazio per la vostra bella lettera, e sono contento di farvi conoscere alle aziende EdC, ed in particolare a quelle che in vari paesi operano nel settore delle Traduzioni, con cui vi auguro di creare rapporti di collaborazione, di fare rete.



X-NOVO

WEBER

carmensitadivisioni: Akki C&A, G&I
Alessandro ContadoriRubinetteria Weber
via Marin F. Rollandi, 11 28014 Maggiore (NO)
tel. +39.0322.870.180 fax +39.0322.874.72
info@weber.it www.weber.it

800-019582

RIDIX**RAPPRESENTANZE MACCHINE UTENSILI
TECNOLOGIE PER LAVORAZIONI MECCANICHE
ISO 9002 Certificato SQS n.13704****Via Indipendenza, 9/F
10095 Grugliasco (TO)
Tel. +39 011.4027511
Fax +39 011.40275290
e-mail: info@ridix.it
www.ridix.it****PROMETHEUS**Prometheus SpA
Piazza Borgo Pila, 40
16129 Genova
tel. 010/542011-5459820
fax 010/581451
e-mail: info@prometh.it
www.prometh.it**Consulenze industriali
e progettazione di processo
per i settori petrolifero,
petrolchimico, energetico
ed ambientale.
Sistemi software a supporto
della gestione commerciale
e della produzione petrolifera**

Rainbow

**7 colori nella formazione e nell'organizzazione
per condividere e maturare insieme
scelte profonde di gestione d'impresa**Via Ronchi Nuova 8/B • 35010 Carmignano di Brenta (PD)
347 11 47 822 • rainbowscore@tele2.itgm&p
consulting network**Consulenza di direzione e
organizzazione aziendale
Formazione**www.gmep.it
e-mail: info@gmep.it**Consorzio di Cooperative
Sociali s.c.r.l.****ROBERTO
TASSANO**info@consorziotassano.it
www.consorziotassano.itSede:
Via De Gasperi, 22
Casarza Ligure (GE)
Tel. 0185 485225
Fax 0185 479615**UNA PRESENZA DI IMPRESE
SOCIALI SUL TERRITORIO****L'UOMO E I RAPPORTI
INTERPERSONALI
AL CENTRO DELL'IMPRESA***Attenzione alle esigenze,
alla salute allo svago
delle persone anziane
e malate***COMPARTO A**

- * Gestione strutture residenziali e turistiche
- * Residenze protette per anziani
- * Case di cura specializzate in salute mentale
- * Turismo: case ferie e ristorazione

COMPARTO B

- * Settore Produttivo
- * Lavorazioni varie per conto terzi
- * Assemblaggi semplici e complessi
- * Confezionamento e assemblaggi vari
- * Cuciture e confezionamento tessuti tecnici

*L'attività lavorativa come
mezzo propedeutico
per la socializzazione,
la riabilitazione,
la crescita personale***COMPARTO C**

- * Servizi territoriali
- * Gestione mense scolastiche
- * Animazione per tutte le età
- * Assistenza domiciliare ad anziani e disabili
- * Spazzamento strade
- * Progettazione e manutenzione aree verdi
- * Formazione, Progettazione e Sviluppo